

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXII N. 4 - ottobre 2011 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo



Tra modifiche, ripensamenti e tentennamenti, approvata dal Governo Una manovra economica che mortifica le Istituzioni e il Paese

Sono quattro, credo, le versioni della manovra finanziaria presentate dal Governo al Parlamento, ai cittadini italiani, alle autorità monetarie europee. La Commissione Finanze del Senato ha continuato a discutere ma il governo continuava a cambiare la proposta. Si aveva l'impressione del caos più assoluto, ma di assoluto c'è solo un giudizio negativo sui contenuti di questo provvedimento e sulla percezione di incapacità, insicurezza ed essere di fronte alla volontà di continuare a mortificare istituzioni, rappresentanze istituzionali locali, categorie sociali.

In una parola, **un pecorso allucinante**, per un contenuto altrettanto assurdo che scontenta tutti, ma che, guarda caso, salva i grandi patrimoni, non persegue l'evasione fiscale, aumenta le tasse ai lavoratori e ai ceti medi, rincara la vita per i cittadini consumatori e lascerà tranquilli i consumi di lusso.

Le misure contro chi lavora so-

no significative di un governo e una maggioranza che su alcune questioni di principio non vuole mai mancare il proprio impegno: **mortificare diritti, punire le donne che lavorano, fare carta straccia del contratto nazionale** che regola i rapporti fra datore di lavoro e lavoratore e facilitare comportamenti antisindacali lesivi della dignità delle persone; prolungare la permanenza delle donne al lavoro, liquidandole poi con pensioni molto più basse del dovuto. Il dissenso di molti lavoratori e lavoratrici è eloquente, anche di chi non ha aderito allo sciopero del 6 settembre.

Cosa dire poi del tentativo di cancellare date altamente significative per la storia del nostro Paese?

Ci hanno riprovato: fare diventare giorno lavorativo il 25 aprile, il 1° maggio e il 2 giugno: una volontà mai sopita, di fare uscire dal calendario storico simboli fondamentali della nostra civil-

tà democratica. Questo obiettivo per la destra che ci governa è importante, non perde occasione. Infatti, prima si tagliano i finanziamenti alle Associazioni della Resistenza e alle Associazioni combattentistiche, poi è la volta degli Istituti Storici, si cerca poi di fare una leggina che metta sullo stesso piano partigiani, deportati, vittime civili e militari della guerra, e chi ha aderito e militato nella repubblica sociale e ne ha continuato a servire e a servirsi degli occupanti nazisti, e ancora, l'ultima trovata primaverile ha proposto il riconoscimento dell'associazione di questi e il relativo finanziamento.

A queste assurde proposte illiberali e nostalgiche ha reagito l'ANPI e tutto il mondo democratico e sono tornate nei cassetti del Parlamento. Quest'ultima trovata è stata cancellata, prima dalla Commissione Finanze del Senato, poi dal Parlamento, anche per un impegno straordinario nostro.

CONTINUA IN SECONDA

Con il 1° novembre si apre
la campagna
di tesseramento e adesioni
all'ANPI per il 2012

Il 29 ottobre, alle ore 9,30 presso la
sala "Gorrieri" - Palazzo Europa

si terrà una conferenza
con il Presidente Nazionale dell'ANPI

Prof. Avv. **CARLO SMURAGLIA**

sul tema:

**"Attualità della Costituzione
come difenderla e attuarla"**

Associati all'ANPI
e cittadini sono invitati!

IN UN LIBRO USCITO IN NUOVA ZELANDA: LA GUERRA SEGRETA DI ENZO FERRARI

David Manton, giornalista e storico neozelandese, è volato nei giorni scorsi fino a Modena per presentare il frutto della sua ricerca di anni intorno alla figura di Enzo Ferrari durante la seconda guerra mondiale e allo sconosciuto debito che lo legò alla Nuova Zelanda in quel periodo e negli anni a venire. Manton si è avvalso della consulenza dell'**Istituto storico di Modena** negli ultimi due anni, oltre alle testimonianze di personaggi che hanno lavorato per anni con Ferrari.

In un libro di 300 pagine ricco di immagini Manton ricostruisce un profi-

lo di Ferrari passato a lungo sotto silenzio. Ne esce una vicenda inedita.

All'interno del giornale una intervista all'autore del libro ad opera della Dott. ssa **Daniela Garutti**, collaboratrice dell'Istituto storico di Modena.



A Modena abbiamo prima protestato con una dura lettera aperta al Presidente del Consiglio, poi abbiamo **raccolto circa 7.000** firme proprio durante questa estate calda non solo climaticamente.

E ora siamo di fronte alle conseguenze di questa manovra finanziaria e non è finita, ora cominciamo a goderne gli effetti.

Come fanno a chiudere in pareggio i bilanci dei nostri Comuni? Quali tariffe saranno aumentate? Ancora saranno le Autonomie locali chiamate a fare la faccia feroce. Dove sta l'autonomia, dove sta il decentramento, dove finiscono le competenze se si decide a Roma: vedi i tiket sanitari. E non finirà più, se non riparte l'economia, se non aumenta il prodotto, non si saldano i debiti né si pareggiano i bilanci.

Ma c'è un pericolo ancora più insidioso: **scompare o si indebolisce sempre più il senso dello Stato.** Matura la convinzione che la responsabilità è della politica, che i partiti, i sindacati, ecc., sono tutti uguali, che la democrazia rende il dibattito inconcludente, pertanto è giusto che ogni persona si regoli come crede, chi è "furbo" ce la può fare; se sei un giovane devi essere rampante, se sei una ragazza devi essere avvenente e disponibile.

No, noi dell'ANPI siamo convinti che questa deriva deve essere fermata. Occorre tornare a credere nei valori fondativi della nostra democrazia costituzionale. Noi non lasceremo nella di intentato.

Occorre risalire le china, scrolarci le scorie con coraggio e determinazione, ripulirci e riqualificare l'Italia in Europa e nel mondo.

Dobbiamo fare sapere che chi ci governa deve essere fedele ai principi, ai valori civili ed etici, così chiaramente indicati nella nostra Costituzione.

AUDE PACCHIONI

No allo spostamento di 1° maggio, 25 aprile e 2 giugno GOVERNO ALL'ATTACCO DELLE FESTE

Nel patetico balletto che ha portato il Governo all'approvazione della Finanziaria, di cui parliamo in prima pagina, ha trovato posto una proposta particolarmente odiosa e significativa: la cancellazione delle feste "laiche" del primo maggio, del 25 aprile e del 2 giugno. Contro questa ipotesi, l'Anpi di Modena ha inoltrato una lettera di protesta indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, ai Segretari dei partiti nazionali e locali, al Presidente della Regione Emilia Romagna, al Presidente della Provincia e ai Sindaci. **Questo il testo della lettera:** "Già di per sé la manovra economica, varata con decreto dal Suo Governo, è odiosa perché: pesa sulla grande massa dei cittadini, lavoratori, uomini e donne, sui più deboli, perché produce a cascata altre misure restrittive alle quali sono chiamate le Regioni, le Province e i Comuni; perché lascia tranquilli gli evasori e i possessori di grandi patrimoni immobiliari e finanziari; ma è anche inaccettabile perché utilizza l'occasione per introdurre lo spostamento di tre significative date storiche del nostro Paese.

Il 25 aprile celebra la liberazione del Paese dall'occupazione nazista e dalla dittatura fascista, il 1° maggio è la festa internazionale del lavoro, il 2 giugno è la nascita della Repubblica e l'avvio del processo democratico del nostro Paese. Sono tre avvenimenti storici identitari per l'Italia. Sono date di alto valore morale che richiamano i valori fondamentali della democrazia del nostro Paese. Non può valere il peso economico che esse rappresentano. E' incalcolabile il danno culturale e morale che il loro spostamento può determinare.

Sig. Presidente, faccia riflettere il suo Governo e la sua maggioranza, sappia che i Partiti democratici, i Sindacati, le Associazioni Culturali e Sportive, i singoli cittadini non possono accettare il fatto che questi simboli siano messi in discussione.

L'Associazione Nazionale Partigiani di Modena si rivolgerà ai suoi associati a tutti i sinceri democratici e soprattutto ai

giovani per respingere questa assurda decisione.

Ai giovani chiediamo di utilizzare i moderni strumenti di comunicazione per fare passare questo mes-

saggio: **i valori che rappresentano queste tre date – 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno – non hanno prezzo, sono feste nazionali non possono essere spostate".**

Ma se sbagliare è umano, perseverare è diabolico e allora ecco che, una volta scongiurata l'abolizione delle Feste, rimossa dal provvedimento governativo, ci riprova un deputato del Pdl, **Fabio Garagnani.**

Già salito agli onori della cronaca per una personalissima battaglia contro i libri di testo comunisti, il bolognese Garagnani ha presentato un ordine del giorno per sostituire il 25 aprile con il 18 aprile 1948, "giorno delle elezioni politiche vinte dall'allora Democrazia Cristiana guidata da Alcide De Gasperi". Il testo, poi accolto come raccomandazione dal Governo, ha provocato la secca replica di **Carlo Smuraglia**, presidente nazionale dell'ANPI. **"Una provocazione dell'on. Garagnani e una follia del governo che l'accoglie come raccomandazione. Penso che non se ne farà nulla. Ma se ci provassero troverebbero la ferma opposizione di tanti italiani che li farebbero rapidamente desistere".**



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Amendola Marco, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it ; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Il Sindaco di Modena illustra l'effetto dei tagli della manovra per il Comune di Modena

TAGLI E TASSE: UN ATTACCO AL TESSUTO SOCIALE



La crisi gravissima che già da qualche anno stiamo affrontando, con effetti molto pesanti sulla vita quotidiana delle persone e delle famiglie, sull'occupazione, sulle risorse a disposizione degli enti locali per assicurare servizi sociali adeguati alle esigenze, oggi mostra la sua reale entità e, insieme, l'incredibile leggerezza di un governo che l'ha dapprima negata, poi sottovalutata, infine affrontata nei suoi effetti attuali e dirompenti con un **disarmante pressapochismo**, con l'estemporaneità dettata da incompetenza e divisioni tra le forze della maggioranza, con spirito di profonda iniquità sociale.

Ne è prova l'accanimento nei confronti dei lavoratori dipendenti e la dichiarata volontà di non volere toccare i redditi più alti e le grandi rendite finanziarie.

L'impianto della manovra, dopo l'indecoroso balletto di affermazioni e smentite, di provvedimenti an-

nunciati un giorno e ritirati il giorno dopo, si fonda infatti in larga misura su **nuove tasse**, nella misura del 65% dell'ammontare della manovra complessiva, nella versione approvata dal Parlamento il 14 settembre. **Una scure che si abbatte ancora una volta sui redditi fissi**, sui lavoratori dipendenti già spremuti da un carico fiscale ormai non più sostenibile, come testimonia con eloquenza lo stesso aumento dell'IVA dal 20% al 21%. Se dunque le famiglie (e penso soprattutto a quelle più numerose) saranno poste in ulteriore difficoltà da una manovra che coniuga un'inedita dimensione finanziaria con (purtroppo) un'altrettanto inedita iniquità sociale, un ulteriore gravissimo colpo alle condizioni di vita dei cittadini sarà causato dall'**inevitabile riduzione dei servizi organizzati da Comuni, Province e Regioni**, processo reso inevitabile dall'insostenibile entità dei tagli ai bilanci degli enti locali. Insostenibile è una parola che ho già usato, nel commentare gli effetti dei tagli, e che mi sembra quella meglio rispondente alla realtà. **Sette miliardi di tagli in tre anni a livello nazionale**, nella loro ricaduta su ciascun Comune, danno cifre impressionanti: **per il Comune di Modena, nel 2012, significano 31 milioni di euro in meno**. Un vero disastro, di fronte al quale non è neppure possibile porsi il problema di una razionalizzazione o del reperimento di risorse sul territorio (i privati, il privato sociale, ecc..). La realtà è che allo

stato attuale appare molto difficile il futuro della rete di servizi che negli ultimi 40 anni ha arricchito il nostro territorio, facendo di Modena una delle realtà più avanzate e civili del Paese, all'avanguardia anche in Europa per i nidi, le scuole d'infanzia, l'assistenza agli anziani, la "presa in carico" dei disabili, ecc.. Tutto questo è messo in discussione da un taglio indiscriminato e volutamente penalizzante proprio per le realtà italiane che più hanno fatto per rispondere ai bisogni dei cittadini. **E' un attacco senza precedenti a un intero tessuto sociale** in cui si è strutturata una precisa, civilissima ed equa qualità di vita per i cittadini di ogni età e condizione. Non potremo accettare la distruzione di un sistema di welfare prezioso per le persone, per le famiglie, soprattutto tutelante per i più deboli. La nostra storia, i principi che ci hanno sempre ispirato non ce lo permettono. Per questo dobbiamo lottare, facendo ciascuno la propria parte. Se da un lato assistiamo a inedite manifestazioni pubbliche di Sindaci ed Amministratori di ogni parte d'Italia e di ogni colore politico, dall'altro è necessaria la ferma mobilitazione della società civile, fatta di singoli cittadini e di realtà sociali organizzate, ma anche di tutti i soggetti economici e sociali colpiti indistintamente da provvedimenti tanto iniqui, con la fiducia che insieme possiamo creare le condizioni del cambiamento.

GIORGIO PIGHI

LA MANOVRA: ANCHE L'ANPI A FIANCO DELLA CGIL

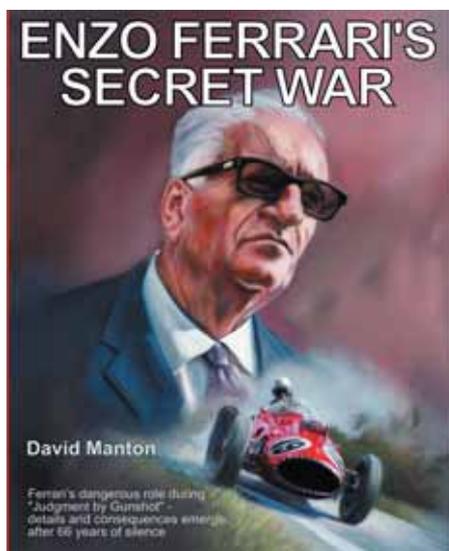
L'ANPI, nel denunciare l'iniquità di una manovra finanziaria che comprime pesantemente i diritti del lavoro, manifesta il proprio sostegno allo sciopero indetto dalla CGIL per il 6 settembre prossimo. Occorre un no unitario e responsabile a provvedimenti che, lontano dal risolvere efficacemente la crisi che attraversa il Paese, producono come unico risultato l'aggravamento delle già precarie condizioni di lavoro di tanti italiani. Resta fermo per l'ANPI, in ogni caso, l'obiettivo imprescindibile dell'unità sindacale, particolarmente importante e decisiva in momenti così difficili per la vita del Paese.



Come di consuetudine la staffetta "Per non dimenticare" organizzata per commemorare la strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980, si è fermata a Modena la sera del 1 agosto u.s., presenti l'ANPI e rappresentanti delle autorità cittadine.

In un libro uscito in Nuova Zelanda con la collaborazione dell'Istituto storico di Modena **LA GUERRA SEGRETA DI ENZO FERRARI**

David Manton, giornalista e storico neozelandese, negli ultimi due anni si è avvalso della consulenza dell'Istituto storico di Modena per documentare la sua ricerca, oggetto di recente pubblicazione, incentrata sulla figura di Enzo



Ferrari durante la seconda guerra mondiale. Dalle interviste che arricchiscono il libro – a Ezio Bompani, fra i modenesi – e dalla documentazione emergono i dettagli sui rapporti tenuti da Ferrari con i partigiani negli ultimi due anni di guerra, oltre che una inedita amicizia, durata tutta la vita, con un soldato arruolato nella seconda divisione neozelandese della Ottava armata. Il libro è disponibile in lingua inglese su amazon.com; nel 2012 è prevista la pubblicazione in italiano.

Quando è iniziata la ricerca per il libro?

Era l'estate del 1961 quando assistetti alla mia prima gara automobilistica lungo le strade strette, tortuose e affacciate sul mare di Napier, in Nuova Zelanda. Quel giorno la gara fu dominata da una Ferrari monoposto che seppi essere stata guidata l'anno prima da Phil Hill per vincere il Gran Premio d'Italia. Hill descrisse successivamente Enzo Ferrari come "l'ultimo di una specie, l'industriale individualista, un uomo dalla personalità così forte che qualunque cosa tocchi ne porta il segno...". Ero incuriosito dal fatto che la Ferrari del campione del mondo Hill (anch'essa l'ultima di una specie, l'ultima macchina a motore anteriore a vincere un Gran premio di Formula Uno) gareggiasse in Nuova Zelanda, un piccolo paese dal-

l'altro lato del mondo rispetto all'Italia. Come giornalista iniziai a fare ricerche sulla storia di quella macchina e ciò che scoprii fu un appassionante legame risalente alla seconda guerra mondiale tra Enzo Ferrari e l'uomo alto e taciturno che quel giorno corse a Napier con l'auto storica.

Come mai un giornalista neozelandese si è interessato agli avvenimenti della Seconda guerra mondiale in Italia?

La mia ricerca ha portato in luce un'amicizia nata negli ultimi anni di guerra tra Enzo Ferrari e Pat Hoare, un giovane soldato neozelandese che combatteva in Italia nell'esercito Alleato. Alla fine sono riuscito a incontrare e intervistare i familiari e gli amici stretti di Hoare, oltre che amici e collaboratori modenesi di Ferrari. Pian piano la storia è venuta fuori dopo sessantasei anni di silenzio.

Qual è lo sconosciuto Enzo Ferrari che è emerso dalle ricerche?

L'amicizia tra Enzo Ferrari e Pat Hoare, il giovane soldato sul fronte italiano, portò il neozelandese a fare un favore enorme a Ferrari, favore che permise alla scuderia di affermarsi come poi accadde. I dettagli di questa amicizia sono emersi da numerose interviste in Italia, Nuova Zelanda e altrove. L'altro aspetto poco noto delle azioni di Enzo Ferrari durante la guerra è la portata dell'efficace ma rischioso "doppio gioco" che tenne per proteggere l'azienda, i suoi operai e i partigiani della zona. Ferrari descrisse il 1940-45 come il periodo del "verdetto dei fucili". Le sue attività e le sue coraggiose azioni possono essere note ad alcuni a Modena, ma ad oggi sostanzialmente sconosciute al di fuori.

Quali altri collegamenti fra L'Italia e la Nuova Zelanda sono emersi?

Le truppe neozelandesi giocarono un ruolo importante nell'offensiva contro le unità tedesche in ritirata nell'Italia nord-orientale nel 1944-45; gli avvenimenti di quel periodo sono approfonditi nel libro. Inoltre un numero considerevole di soldati neozelandesi catturati dall'esercito tedesco

ne tenuto in campi di prigionia in Italia. Molti dei prigionieri alleati riuscirono a fuggire grazie all'aiuto di partigiani e di comunisti della zona. Oggi stanno venendo fuori le storie di queste fughe e il coraggio dimostrato sia dai neozelandesi che dagli italiani.

Qual è la memoria della seconda guerra mondiale in Nuova Zelanda?

Poiché migliaia di giovani neozelandesi si arruolarono nell'esercito Alleato e un'alta percentuale morì oltremare, l'impatto sul nostro piccolo paese fu smisurato e, di conseguenza, oggi il ricordo è forte. Alcune storie toccanti e intense continuano a essere pubblicate e c'è un crescente interesse tra i giovani neozelandesi per le vicende della Seconda guerra mondiale e il coraggio di giovani uomini e donne che vi combatterono e morirono.

Che cosa ricordano i reduci che ha intervistato della guerra in Italia?

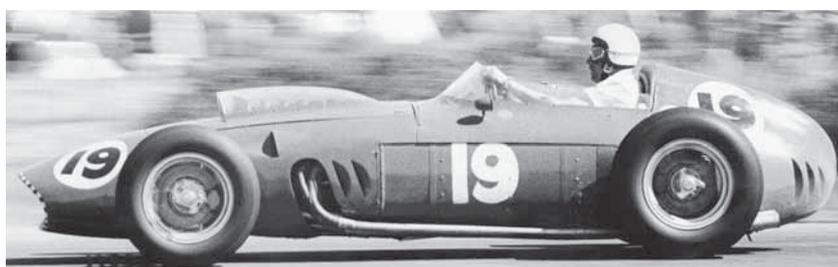
Come molti toccati dalla seconda guerra mondiale, un grande numero di sopravvissuti preferisce non parlare degli orrori della guerra. Altri, comunque, hanno ricordi incancellabili del periodo in Italia e dei mesi passati a combattere l'esercito tedesco nel 1944-45, oltre che delle relazioni con la gente e con i partigiani che assistettero i neozelandesi così lontano da casa. Alcune di queste storie sono racchiuse nel libro e sono al centro di una mia prossima pubblicazione.

Quali progetti per il futuro?

L'obiettivo immediato è la traduzione di Enzo Ferrari's secret war in italiano e – spero – in altre due lingue. Ho poi due ricerche in corso per altrettanti libri, entrambi hanno stretti legami con l'Italia.

DANIELA GARUTTI
Istituto storico di Modena

www.ferrarisecretwar.com
www.istitutostorico.com



Valorizzare le diversità individuali per evitare l'implosione

LA CENTRALITÀ DELLA SCUOLA PUBBLICA

Benché le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia siano ancora in corso, si può già sostenere che la scuola di stato e la sua storia sono le grandi assenti delle celebrazioni.

Anche in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, non s'intravede un cambiamento di rotta: tutto continua a rimanere incentrato sui problemi dei tagli, che sono importanti, ma destinati a non provocare le giuste reazioni se all'opinione pubblica non viene data la possibilità di cogliere il senso, il perché delle dimensioni della scuola di stato nel nostro paese. Infatti se non si spiegano le ragioni del suo gigantismo (quasi 8 milioni di studenti e circa 740.000 docenti) l'opinione pubblica può essere portata a credere, come purtroppo è accaduto, che i tagli di Tremonti del 2008 (decine di migliaia di posti di insegnanti cancellati e drastiche riduzioni dei finanziamenti) fossero giustificati.

Bisogna invece ricordare che i costituenti vollero fare della scuola pubblica il **perno del nuovo stato**, perché durante il regime fascista la scuola era stata lo strumento con il quale il regime aveva fascisticizzato il Paese, fino al punto (all'inizio dell'anno scolastico del 1938) di utilizzare la scuola come la pista di lancio delle leggi razziali. E nessuno reagì, anche perché la scuola italiana era elitaria, censitaria, per pochi. Per questo serviva voltare pagina, dando vita ad una scuola per tutti (quindi numericamente imponente) una scuola che garantisse a tutti una istruzione che educasse allo spirito critico, al di là di ogni ideologia o confessione religiosa (era ben vivo negativamente il ricordo della materia denominata "mistica fascista").

I costituenti vollero fare della scuola pubblica l'organo centrale della democrazia, sentenziando lapidariamente che la scuola privata era libera, purché potesse esistere "senza oneri per lo stato".

Oggi invece si tagliano i finanziamenti e gli organici alle scuole pubbliche, cercando di favorire in ogni modo la nascita delle scuole private. Una operazione che si muove in parallelo con una sistematica mortificazione del ruolo

docente e della qualità della scuola statale, che sarebbe sulla via del risanamento solo grazie all'iniezione di una buona dose di severità attraverso, ad esempio, il ripristino dei voti. Nulla di più falso perché, dati alla mano, è cresciuta la dispersione nella fascia dei risultati meno positivi, ma non si sono osservati incrementi apprezzabili nei livelli della fascia migliore (B.Vertecchi).

Ma il successo dei tagli Tremonti/Gelmini sono stati anche il frutto di colpe gravi di quella parte politica che a parole ha sempre sostenuto che la scuola era il migliore investimento per il futuro, però nei fatti dimostrava di non crederci.

Questo



perché non denunciava i rischi di implosione di un sistema scolastico in cui, anno dopo anno, si affermava sempre più tra gli studenti il **diritto di non studiare**, senza contare che tra i genitori si faceva strada l'altrettanto perentoria pretesa di non essere infastiditi dagli insegnanti, che sanzionavano con la necessaria severità gli studenti impreparati.

Non è nato nel mondo politico progressista e negli intellettuali della sua area un grande moto riformatore, come quello che portò, nel secondo dopoguerra, a fare della scuola il luogo dei valori laici e democratici e dell'eccellenza pedagogica, moto che si concluse con l'istituzione della scuola media per tutti fino ai 14 anni.

No, si è preferito non vedere i pro-

blemi insiti nel modello: **non si è voluto vedere che la scuola aperta a tutti non doveva abbassare il livello dell'istruzione**, ma che per essere veramente alla portata di tutti doveva far fronte alle diversità dei discenti, lavorando sull'orientamento scolastico e professionale. Si è preferito e tutt'ora si preferisce partire dal dogma della unitarietà sostanziale dei curricula, declassare il lavoro manuale, che non è mai solo manuale, e non dare spazio ai talenti.

Oggi la scuola italiana, a causa dei tagli della Gelmini, assomiglia sempre di più ad una pelle di leopardo, per le profonde differenze che si riscontrano tra scuola e scuola e tra zona e zona.

Le scuole con genitori disponibili a versare nelle casse scolastiche 150 o 200 euro possono fornire servizi migliori di quelle in cui i genitori versano 15 o 20 euro, come pure le scuole che sono sostenute da un'Amministrazione comunale come quella di Modena possono avere più chance di molte del Sud.

Ciò comporta il rischio di una vera e propria implosione del sistema scolastico.

La politica governativa è stata denunciata, ma questa denuncia sarà vana se non sarà accompagnata da una coraggiosa messa in discussione del vigente modello scolastico che è figlio della nostra cultura di sinistra. Modello che non va riformato con il ritorno al voto di condotta, che serve solo a riportare in vita una odiosa "selezione di classe" (il brutto voto lo prende più spesso il figlio del poveraccio, in quanto ben pochi oseranno punire il figlio del professionista). **Serve invece una scuola che metta al centro il valore e l'autorevolezza della funzione docente** (non dogmaticamente, ma solo di quegli insegnanti che conoscono bene la loro materia) **e l'importanza dello studio inteso come sforzo.**

Col recupero di una autorevole figura docente e del concetto di studente come ragazzo che studia e fatica, non limitandosi solo ad andare a scuola, si potrà tendere alla **valorizzazione delle diversità individuali** al posto dell'attuale troppo facile e indifferenziata formazione scolastica che tanto giova al quieto vivere.

WILLIAM GARAGNANI

UN ANNO SCOLASTICO RESISTENTE

L'anno scolastico è da poco iniziato in una situazione generalizzata di grave congiuntura, che nel nostro contesto nazionale appare gestita con incertezze e formule risolutive somiglianti più a tentativi per prove ed errori, piuttosto che a quel che davvero servirebbe: una progettualità politica democratica, costruttiva e competente.

Così anche questo nuovo avvio delle lezioni porta di nuovo soprattutto l'aggravarsi dei problemi degli scorsi anni: **manca di risorse necessarie a qualificare l'istruzione, disconoscimento culturale ed economico dei docenti, assenza di qualsiasi incentivo alla formazione.**

In questa situazione le scelte operate dall'Istituto storico di Modena, nell'ambito delle attività della Sezione didattica e formazione, attestano una sinergia resistente, ideale e fattiva con l'amministrazione del Comune di Modena e con i comuni del territorio provinciale, orientati a continuare ad offrire alle

scuole opportunità culturali e proposte educative, nonostante la severità della crisi.

In questa direzione l'Istituto avanza anche quest'anno, in collaborazione con Memo-Comune di Modena, proposte formative e interventi laboratoriali per le scuole di ogni



ordine e grado di Modena e provincia sulla storia del '900, sull'Educazione civile e sugli anni '70, percorsi pubblicati sugli Itinerari Scuola-città.

Sul tema della memoria e del calendario civile ad essa dedicato è destinato uno spazio formativo alla prosecuzione del progetto **Giusti fra le nazioni**, promosso dalla Provincia di Modena, che coinvolge otto istituti scolastici della secondaria superiore di Modena e provincia.

Su scala europea, la formazione è articolata nel corso residenziale Storia e memoria della Seconda guerra mondiale, organizzato con la Maison d'Izieu (Lione 16 - 22 ottobre 2011), e nella collaborazione con il Museo ebraico di Praga per scambi culturali sul tema della Deportazione, anche grazie alla collaborazione di un'Assistente Grundtvig in affiancamento all'Istituto storico per l'intero anno scolastico.

La sezione gestisce inoltre la formazione degli adulti, richie-

sta dalle amministrazioni locali e dall'Anpi, organizzando cicli di incontri e lezioni sulle tematiche che costituiscono le basi e le ragioni dalle quali è nato l'Istituto, anche curate sui problemi del tempo presente.

Nell'insieme, dunque, una mappa di opportunità formative che, pur nella temperie dei tagli lineari, attesta la volontà da parte dell'Istituto, delle amministrazioni locali, delle scuole e delle associazioni di valorizzare idee, risorse umane e territoriali.

GIULIA RICCI

Istituto storico di Modena
Sezione Didattica e Formazione

GLI INTERVENTI NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI I° E II° GRADO DI MODENA E PROVINCIA ANNO SCOLASTICO 2010-11

1) Corsi di formazione

a. Circolo Didattico IX Modena Giochi e laboratori didattici (docenti 18)

b. Memo - Comune Modena Cittadinanza e Costituzione nel curricolo di geo-storia (docenti 40)

c. Regione ER Insegnare gli anni '70 (docenti 35)

2) Interventi laboratoriali (Educazione costituzionale, storia del II conflitto mondiale, anni '70).

a.n. 78 laboratori (1700 studenti circa)

3) Visite ai luoghi di memoria

a. 28 visite con le scuole del primo ciclo (580 studenti circa)

4) Mostra ItalianiModenesi 150° unità nazionale

a. n. 37 visite guidate (750 studenti circa)

b. n. 45 Istituti scolastici coinvolti



Una immagine delle celebrazioni a Fiorano

Le date dimenticate della Storia d'Italia

IL 25 LUGLIO E L'8 SETTEMBRE: SI È FATTA LA STORIA

Non si comprendono le ragioni per cui non vengono ricordate date storiche importanti come il 25 luglio e l'8 settembre 1943, che determinarono la caduta del fascismo, l'armistizio e la nascita della Repubblica di Salò. In seguito a quei due avvenimenti storici cadde il fascismo, venne arrestato **Benito Mussolini** (che venne poi liberato dai tedeschi), fu firmato l'armistizio e fu creata la fangosa Repubblica di Salò. Nasceva quindi il movimento resistenziale che per venti mesi combatterà accanto agli alleati per liberare l'Italia dall'occupazione nazista e dal gioco fascista

Ma come si giunse al 25 luglio 1943? Com'è noto, Mussolini, convinto che **Hitler** avesse già vinto la guerra, il 1 giugno 1940, dichiarava guerra all'Inghilterra ed

alla Francia, quando quest'ultima era già stata occupata dai tedeschi. Secondo le sue previsioni: "Occorrevano un migliaio di morti per potersi sedere al tavolo della pace", ma le cose prenderanno un'altra piega. Infatti, con il passare degli anni e più precisamente dopo le sconfitte di Stalingrado e di El-Alamein, ci si rese conto che le sorti della guerra erano segnate e che la Germania avrebbe perso la guerra. L'episodio che determinò la caduta del regime fascista fu lo sbarco alleato in Sicilia del 10 luglio 1943.

Dino Grandi, considerato il numero due del regime, chiese ed ottenne la riunione del Gran Consiglio del Fascismo, ritenendo maturi i tempi per far cadere Mussolini che, per le sorti della guerra, aveva perso molta credibilità anche fra i fascisti. C'è chi sostiene che Grandi, volesse prendere

il posto di Mussolini.

Sostenitore della politica del dialogo con la Gran Bretagna, nel 1932 viene nominato ambasciatore a Londra. Nel 1939 viene richiamato in Italia per assumere le cariche di Ministro della Giustizia e di Presidente della Camera dei Fasci. Contrario all'entrata in guerra dell'Italia, nel febbraio del 1943 abbandona ogni incarico di governo, ma conserva la presidenza della Camera.

Il Gran Consiglio, presieduto da Grandi, si riunì nei giorni 24 ed il 25 luglio 1943 (durò tutta la notte), nella sala "Pappagallo" di Palazzo Chigi, alla presenza di Mussolini. Parteciparono alla riunione 28 membri, i quali, dopo estenuanti discussioni, approvarono "l'ordine del giorno Grandi" con 19 voti a favore, fra cui quello di **Galeazzo Ciano**, genero del Duce, 8 contro e un astenuto.

Com'è noto, il giorno seguente, il Re

Festival Filosofia, 16-18 settembre 2011

LA FILOSOFIA HA COLORATO DI VERDE LA PROVINCIA

Grande edizione anche quella di quest'anno del Festival Filosofia, dedicato al tema natura. Sorprende sempre la capacità di questo evento di richiamare migliaia di persone da tutta Italia e non solo, e soprattutto di coinvolgere tanti, tantissimi giovani che instancabili si muovono da una conferenza all'altra muniti di taccuino. Modena, Carpi e Sassuolo il weekend del 16-18 settembre 2011 si sono "colorate di verde": madre natura si è fatta sentire attraverso le voci dei protagonisti di questa edizione, dal consueto appuntamento con le lezioni magistrali di **Remo Bodei** e **Umberto Galimberti**, ospiti fissi del Festival Filosofia, a quelle di **Enzo Bianchi**, **Massimo Cacciari**, **Maurizio Carbone**, **Zygmunt Bauman**... «Quando l'uomo da nomade passò alla vita sedentaria, ogni regione del mondo ebbe il suo cereale di elezione: la pianta della civiltà nel nostro Mediterraneo, ad esempio, era il grano. Intorno al frutto di queste piante, si organizzò la vita degli uomini in tutte le sue manifestazioni – ha spiegato Enzo Bianchi durante la sua lezione Pane della Terra, una delle più seguite, durante la quale ha parlato al cuore di tutti, credenti e non – Non senza l'uomo può esserci il pane! Omero definisce gli uomini "mangiatori di pane" per distinguerli dai nomadi, dai

barbari. La degradazione ecologica di cui tutti siamo oggi consapevoli, ci porta a ripensare alla terra da cui deriva il nostro pane, una terra madre che va salvaguardata e preservata, custodita nella sua bellezza, protetta dalla minaccia ambientale incombente su di essa». Secondo Bianchi, il pane che segna il passaggio dalla vita nomade a quella sedentaria dell'uomo, rappresenta anche il punto di partenza del nostro cammino verso l'umanizzazione. «Il pane del bisogno, cibo necessario che ci fa vivere e ci impedisce di morire. Pane e vino

sono sempre associati: il vino dice la gratuità, l'eccesso della vita umana in rapporto alla semplice orizzontalità del necessario data dal pane. Il pane ci ricorda la fatica quotidiana ma il vino ci dà la gioia e la speranza fra le nostre fatiche. Nel nostro cammino di umanizzazione, il pane della libertà indica la strada e affermare la libertà significa affermare l'uguaglianza e insieme la fraternità, uscendo da noi stessi per incontrare l'altro e creare legami di convivenza».

LAURA SOLIERI



fece arrestare Mussolini, ma non nominò primo ministro Grandi, ma il generale **Pietro Badoglio** che, mentendo, disse: "La guerra continuerà a fianco dei tedeschi", i quali temendo un voltafaccia dell'Italia seguirono con molta attenzione l'evolversi della situazione. Infatti, inviarono in Italia spie ed agenti segreti per seguire passo per passo il governo Badoglio e, contemporaneamente, prepararono un esercito per occupare l'Italia.

Già nell'agosto 1943 fecero la loro comparsa i primi carri armati tedeschi della 6ª Panzerdivision "Herman Goering", tra Reggio Emilia, Scandiano, Casalgrande e Sassuolo. La Goering è la stessa divisione che, nel marzo dell'anno successivo, perpetrerà la terribile strage di Monchio, Susano e Costringano in cui saranno massacrati 140 civili. Il relativo processo a carico dei responsabili si è concluso nello scorso mese di giugno presso il Tribunale Militare di Verona, con la condanna all'ergastolo di tre ex criminali nazisti.

Il 3 settembre 1943, il governo italiano, rappresentato dal generale **Giuseppe Castellano** firmò con gli alleati l'armistizio di Cassibile (Siracusa), che sarà reso pubblico l'8 settembre 1943. Appena la notizia, che avrebbe dovuto essere segreta, venne resa pubblica, il Re, la sua famiglia, il governo Badoglio ed i vertici delle forze armate fra cui il generale **Mario Roatta**, accusato di vari crimini tra cui l'uccisione dei fratelli **Rosselli** e di massacri nell'ex Jugoslavia, lasciarono precipitosamente Roma per dirigersi verso Brindisi senza dare alcuna disposizione ai comandi militari. Alla notizia dell'armistizio la popolazione esultò convinta che fosse finita la guerra, ma ben presto si renderà conto che non solo non era finita, ma che avrebbe dovuto subire una spietata repressione nazi-fascista.

Il 12 settembre 1943, con un colpo di mano ordinato da Hitler, Mussolini sarà liberato dal maggiore delle SS, **Otto Skorzeny** e condotto in Germania, dove

da Monaco di Baviera annunciò la nascita della Repubblica di Salò. Da quel momento l'Italia si trovò divisa in due: il sud controllato dalle truppe anglo-americane; il centro-nord occupato dai tedeschi.

A questo punto venne costituito il C.L.N. (comitato liberazione nazionale) al quale, oltre ai vecchi antifascisti fra i quali **Togliatti**, **De Gasperi**, **Nenni**, **Pertini**, **Saragat** e **Parri**, aderirono i seguenti partiti: P.C.I., P.S.I. Partito d'Azione, D.C. e frange del P.L.I., del partito Monarchico. I rappresentanti dei citati partiti, oltre ad organizzare la lotta armata contro i nazifascisti, crearono le premesse politiche per portare la democrazia e la libertà nel nostro Paese.

Non vi è dubbio che quelle date storiche, quasi dimenticate, hanno importanza fondamentale perché **hanno creato le premesse per portare l'Italia alla democrazia ed alla libertà**, valori che sono sanciti dalla Costituzione repubblicana.

ROLANDO BALUGANI

La tragedia delle Torri gemelle, nel suo decennale, rivive nelle commemorazioni

L'11 SETTEMBRE CHE HA INSANGUINATO IL MONDO

11 settembre. Ognuno di noi si ricorda esattamente cosa stava facendo, con chi era e dove, quell'11 settembre 2001. È una di quelle date che non si scordano mai, come la nascita di un figlio, come il compleanno. Chiunque si ricorda quella sensazione di irrealità, quel **"non ci credo"**, quelle ore di paura nel tentativo di capire cosa stava succedendo. Io vivevo gli ultimi scampoli dell'estate forse più bella per qualunque adolescente, quella tra esame di maturità e inizio della carriera universitaria. L'estate in cui non si fa

nulla, se non lunghi viaggi con gli amici e con le macchine appena prese, gite al mare, svaghi, sport. Null'altro. E mia madre ancora me lo ricorda, come la accolsi in casa, al rientro dalla spesa: *«È scoppiata la terza guerra mondiale»*. Una previsione per fortuna sbagliata, ma che credo ben rispecchi il pensiero di quanti vissero quell'11 settembre incollati alle tv, alle radio, a internet.

Ora, a dieci anni di distanza, si può guardare con più distacco, con più lucidità a quell'evento e a tutto ciò che ne conseguì. La guerra dichiarata al terrorismo che si trasformò in guerra dichiarata all'Afghanistan prima e all'Iraq poi, gli attentati di Londra e Madrid, il susseguirsi di violenze che fortunatamente non sono mai giunte allo spauracchio di una guerra globale ma che hanno insanguinato non solo l'Occidente ma anche e soprattutto il mondo arabo, tanti civili. Un'escalation che non ha consentito di giungere ancora a una soluzione vera.

L'attacco dell'11 settembre fu mostruoso per modi e proporzioni. E seminò un terrore vero: il mondo sentì di non essere più al sicuro, se anche la fortezza ine-

spugnabile dell'America era stata violata, in maniera per altro così truce ma al contempo così banale, semplice e di una spettacolarità inaudita. Un'azione di guerra dirompente senza usare armi proprie, mai accaduto. La risposta fu altrettanto veemente ma poco lucida, diretta ad abbattere uno dei meno democratici regimi islamici che però sicuramente poco o nulla aveva a che fare con l'opera di un'organizzazione sovranazionale, tantomeno c'entravano quelle migliaia di civili e di soldati uccisi nel corso degli anni.

Ora che **Bin Laden** è morto, ora che (pare) il mondo arabo sta andando verso una nuova primavera democratica, proprio ora che la carica mortale e paurosa dell'11 settembre sembra man mano esaurirsi, ecco che l'Occidente si trova di fronte ad un'altra, grande paura. Quella della povertà, della perdita di ricchezza, di potere, di consenso. Quella degli investimenti sbagliati, sbagliati come la guerra o l'esportazione della democrazia, sbagliati come l'11 settembre. La coesistenza pacifica, per usare un termine obsoleto e riferito ad altro contesto, ma perfettamente calzante, è ancora lontana. **Perché coesistere non può voler dire soltanto sopportarsi, nel 2011: deve voler dire rispettarsi, accordarsi.** E aiutarsi, sempre. Ricordandoci che ciò che pretendiamo noi, è sacrosanto che lo pretendano anche gli "altri", tutti gli altri abitanti del pianeta.

ALESSANDRO TREBBI



Foto della cerimonia a Modena

I SIMBOLI E LE INIZIATIVE DELL'ANPI NELLE FESTE POPOLARI

Sono molte le presenze dell'ANPI nelle feste popolari organizzate durante l'estate. L'orientamento nostro, da sempre è: se invitati noi ci siamo.

Infatti siamo stati presenti in molte località che per ragioni di spazio citiamo soltanto: Carpi, Mirandola, Vignola, Camposanto, Pavullo, Caselfranco E.; a Villassorà e Bosco Albergati. A Bosco Albergati è stato presentato il libro "L'armadio della vergogna" di **Franco Giustolisi**, con la presenza dell'autore.

Significativa la serata "ANPI" a Festa di Marano con la presenza del Presidente dell'Istituto Storico **Giuliano Albarani**, della Presidente dell'ANPI, **Aude Pacchioni** e molto gradito il saluto della Consigliera Regionale Sig.a **Monica Donini**.

A Modena, nella festa provinciale P.D., una presenza continua ha permesso la diffusione di molto materiale informativo, di accettare l'iscrizione all'ANPI e in particolare si sono raccolte firme contro la proposta del Governo, che approfittando della manovra finanziaria, aveva proposto di considerare le tre date simbolo per la nostra storia democratica, giornate lavorative, cancellando, di fatto, dal calendario il 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno.

Sono circa 7.000 le firme raccolte e la mobilitazione di tutti i democratici ha provocato la cancellazione di questa assurda proposta e le tre festività rimangono e saranno sempre celebrate con la dovuta ufficialità.

Una menzione particolare merita il pranzo con i giovani, domenica 11 settembre, alla Festa provinciale del PD di Ponte Alto. Molte le presenze (250 circa). Un incontro significativo di anziani partigiani e giovani democratici che intendono insieme mantenere alti i valori e i principi che stanno alla base della nostra comunità nazionale.

Infine dobbiamo ricordare che è stata mantenuta la tradizione: l'1 agosto, la staffetta podistica di Milano ha fatto tappa a Modena per rendere omaggio ai caduti partigiani deponendo una corona davanti al Sacratio della Ghirlandina. Tappa significativa, per essere poi a Bologna il 2 agosto per ricordare la tragedia della stazione di Bologna con

E' venuto a mancare, nei giorni scorsi, Bruno Tirabassi. Storica figura dell'antifascismo CIAO BRUNO, PARTIGIANO E AMICO

Quella mattina, prima ancora dell'orario della cerimonia, numerosi cittadini, compagni, personalità delle Istituzioni e molti amici erano lì per salutarlo e per essere vicini alle figlie e ai generi. C'erano (caso insolito) dei bambini che volevano testimoniare il loro affetto a "nonno" Bruno. E poi tanti dirigenti della sua Organizzazione, l'ANPI, con le bandiere a lutto.

Era difficile parlare in quella situazione, per la commozione e perché è sempre presente il timore di non essere all'altezza del compito.

Aude Pacchioni, Presidente dell'ANPI Provinciale, ha cercato di tracciare un profilo di Bruno, dopo che il Sindaco della città lo ha salutato ricordando i grandi meriti di Tirabassi, la sua presenza costante nell'impegno civico.

La Pacchioni ha detto a Bruno tutto l'affetto dei suoi amici e compagni, ha sottolineato il grande vuoto che si è creato nell'Associazione e in ogni persona che ha avuto l'onore e il piacere di collaborare con lui. Viene a mancare un dirigente sempre presente, informato sugli avvenimenti di attualità, ma anche di quelli trascorsi. Notizie sempre di prima mano. In sintesi non si può parlare di Bruno senza avere presente la vita dell'Associazione, della Resistenza, del mondo democratico e di sinistra a Modena.

Aveva circa 20 anni quando scelse, insieme all'amico e cugino Corassori, di entrare nella Resistenza. Operò nel

carpignano - 1° zona pianura – nella Brigata "Scarpone". Una scelta ideale e politica che lo ha accompagnato tutta la vita. Ha agito sempre non da semplice partecipante ma da protagonista fedele ai suoi principi, fermo sulle proprie convinzioni ma sempre moderato, mai retorico, capace di



ascoltare.

La sua attività nell'ANPI è stata continua. Un pensiero particolare, la Pacchioni, ha voluto rivolgere alla sua attività di segretario del Comitato di Solidarietà Democratica. Si era nel periodo delle, non poche, persecuzioni verso i partigiani, periodo "Scelbiano", nel quale le stesse vertenze sul lavoro erano ben note ed estese. Molti perseguitati sono stati processati e una parte di essi hanno dovuto riparare all'estero.

Bruno Tirabassi conosceva uno per

uno questi ex partigiani o cittadini e assieme all'Avv. Enzo Gatti e all'Avv. Aldo Pozzetti, al giovane Avv. Giorgio Pighi, organizzavano la difesa. Sono molti quei processi che si conclusero con assoluzioni, anche per l'impegno di quanti si adoperarono su questo fronte "eravamo nel 1947-48". Periodo molto difficile per la nostra democrazia.

Fino all'ultimo periodo ha lavorato, testimoniando, parlando agli studenti o scolari, del valore di quel periodo storico che va sotto il nome della Resistenza; l'alto significato delle conquiste: la caduta del fascismo (25 luglio 1943) la sconfitta dell'invasore nazista – tedesco, la conquista della Repubblica e della Costituzione..

C'era Bruno, con i bambini e ragazzi delle scuole della Circoscrizione Bun Pastore, S. Agnese, a portare le corone sui cippi il 22 e 25 aprile di ogni anno per ricordare i Partigiani caduti.

Si è conclusa quella cerimonia di addio e ognuno dei presenti ha riflettuto sulla giustezza delle scelte di vita di Bruno Tirabassi. Le figlie e i generi, i suoi amici e parenti sappiano del grande affetto, la condivisione degli ideali sostenuti e praticati da questo modenese antifascista, partigiano e democratico.

Un grazie sentito a quanti hanno voluto testimoniare la loro partecipazione. Un saluto affettuoso alla sua famiglia.



tutto il significato che essa racchiude.

Infine sono circa una ventina i pullman che si sono organizzati in tutta la provincia per recarsi a Marzabotto in occasione della 67ª cerimonia di celebrazione

dell'eccidio. Quindi i modenesi a Marzabotto, il 2 ottobre, erano più di 1.600, tenendo conto che molti vi si sono recati con i loro mezzi.

Nelle foto sopra: due immagini del



pranzo organizzato alla Festa del PD di Ponte Alto, in cui i giovani si sono incontrati con vecchi partigiani e Anpi.

Con la sentenza adottata il 6 luglio 2011, il Tribunale Militare di Verona, **dopo più di 50 udienze, ha condannato in primo grado all'ergastolo gli imputati accusati di aver contribuito con funzioni di comando a pianificare e a realizzare gli eccidi di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero il 18 marzo del 1944.**

Il Tenente **Ferdinand Osterhaus**, il Caporal maggiore **Alfred Lühmann** ed il Capitano **Helmut Odenwald**, appartenuti, rispettivamente, i primi due alla 5^a e 4^a Compagnia del Reparto di Ricognizione della Divisione Hermann Göring ed il terzo comandante della 10^a Batteria di Contraerea della medesima Divisione, sono stati ritenuti dai giudici veronesi **responsabili del massacro che colpì la popolazione civile**, facendo terra bruciata di gran parte degli abitati e che ebbe come fine ultimo quello di spezzare il vincolo di solidarietà che legava il territorio dell'appennino modenese con le formazioni partigiane. Una strage, quella del 18 marzo 1944 cui seguirono altri eccidi compiuti dagli stessi Reparti. Il 20 marzo successivo la furia nazifascista colpì il paese di Cervarolo sull'appennino reggiano; tra il 12 ed il 18 aprile un'operazione di sterminio di ampia portata determinò la morte di centinaia di civili nelle province di Firenze ed Arezzo; numerosi paesi posti alle pendici del Monte Falterona furono rasi al suolo e vittime innocenti trovarono la morte per mano degli uomini del Reparto Esplorante. La scia di crimini di guerra si concluse nei giorni del 4 e 5 maggio nel piccolo paese di Mommio, posto nell'appennino toscano nei pressi del comune di Fivizzano.

L'esito del processo celebratosi a Verona negli ultimi due anni rappresenta un risultato di giustizia per raggiungere il quale vi è stato un importante sforzo da parte di numerosi soggetti istituzionali e da parte di enti pubblici territoriali e privati.

Sul piano investigativo grande merito va assegnato alla Procura Militare di La Spezia, diretta dal Procuratore militare Dott. Marco De Paolis che ebbe in carico l'indagine fino al 2008 ed, in seguito, dalla Procura Militare di Verona che ha sostenuto l'accusa in giudizio tramite i Pubblici Ministeri Dott. Luca Sergio e Dott. Bruno Bruni. A fianco all'operato dei magistrati militari italiani e del pool di Carabinieri e uomini della Guardia di Finanza specializzati in questo particolare tipo di indagini, si colloca anche il paziente lavoro dei magistrati tedeschi della Procura di Dortmund e della polizia giudiziaria tedesca.

La ricostruzione dei fatti di reato si è inoltre avvalsa degli studi e dell'inquadramento dei fatti operata dai consulenti tecnici storici dei Pubblici Ministeri (Paolo Pezzino, Carlo Gentile, Toni Rovatti, Massimo Storchi, Alessandro Politi) e di importanti testimoni qualificati ed esperti di strutture ed organigrammi militari tedeschi (Generale Roberto D'Elia, Brig. Franz Stuppner, Comm. Klinkhammer).

Fondamentale è stata inoltre l'opera ricostruttiva dei fatti e degli effetti dei reati sulla popolazione e sulle famiglie apportata dai familiari delle vittime, dagli enti pubblici territoriali e dall'ANPI di Modena, che ho avuto l'onore di poter difendere e rappresentare nel corso dell'intero processo.

La ricostruzione, complessa e magmatica, all'inizio del processo, via via che le udienze si succedevano, chiariva i propri profili, diventando più nitida e fornendo ai giudici importanti elementi di prova. Si è pian piano, con pazienza, riusciti a focalizzare l'anatomia dei fatti: gli spostamenti delle varie compagnie sul territorio, le strade seguite dagli uomini della Hermann Göring, le condotte dagli stessi realizzate nelle drammatiche ore della strage. Quest'opera è stata chiaramente resa necessaria dal processo penale il quale, pur a fronte della necessità di inquadrare i fatti, ha come scopo ultimo quello di verificare se sia possibile affermare prove individuali di responsabilità. **Non un processo alla storia dunque, né un processo alla politica nazifascista sulla quale le nuove fonti giudiziarie acquisite non potranno che confermare una ferma e rinnovata condanna, ma un processo che appare destinato ad entrare piuttosto nella storia giudiziaria italiana per vari ordini di motivi.** Un primo: la distanza temporale dai fatti dovuta all'ormai nota vicenda dell'armadio della vergogna. Un secondo: il ruolo delle parti civili ed il riscatto dei familiari delle vittime e degli enti territoriali di fronte ad una giustizia negata per tutto l'arco della vita repubblicana. Un terzo: il raggiungimento delle prove di responsabilità le quali, pur trovandoci ancora nel primo grado di giudizio, sono state ritenute raggiunte dai giudici del Tribunale militare di Verona.

Tale esito non è stato affatto scontato. A dimostrazione di ciò, per i tre imputati, condannati per le stragi del 18 marzo 1944, l'insieme degli indizi sono stati ritenuti gravi, precisi e concordanti

LE RAGIONI PER CUI L'ANPI È STATA AMMESSA AL PROCESSO IN QUALITÀ DI PARTE CIVILE

Pubblichiamo l'estratto di un documento relativo alla motivazione con la quale l'ANPI di Modena è stata ammessa quale parte civile nel processo tenutosi a Verona relativo alla strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero:

[...] f) l'ANPI è stata Costituita a Roma nel 1944, quando ancora il Nord Italia era sotto l'occupazione nazifascista, dai volontari che avevano partecipato alla guerra partigiana nelle regioni del centro. Dopo la liberazione di tutto il territorio nazionale essa si estese a tutto il Paese. Il 5 aprile del 1945, eretta Ente Morale, i suoi scopi vennero codificati nello Statuto associativo. Tra gli scopi sono menzionati in particolare quelli di:

- riunire in associazione tutti coloro che han-

no partecipato con azione personale diretta, alla guerra partigiana contro i nazifascismo, pe la liberazione d'Italia, e tutti coloro che, lottando contro i nazifascisti, hanno contribuito a ridare al nostro Paese la libertà e a favorire un regime di democrazia, al fine di impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo (art. 2 lett.a dello Statuto);

- valorizzare in campo nazionale ed internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificare i Caduti e perpetuare la memoria (art. 2 lett. b dello Statuto);

[...] In sintesi l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) è storicamente l'ere-

de, in forma statutariamente riconosciuta, di tutti quei gruppi e formazioni che, dal 1942-43 in avanti, organizzati e raccordati tra di essi nella necessitata clandestinità, hanno costituito centro di riferimento collettivo di grandissima parte della popolazione italiana che, animata dal medesimo sentimento di restituire in maniera definitiva al Paese libertà e democrazia, ha agito nelle più svariate forme, anche non necessariamente armate. Lo stesso sentimento ha rappresentato l'elemento caratterizzante e costitutivo dell'ANPI nel momento storico in cui quei gruppi di riferimento sono potuti uscire dalla clandestinità per costituire, senza soluzione di continuità, un soggetto di diritto riconosciuto.

LA STRAGE DI MONCHIO SUSANO E COSTRIGNANO

dagli stessi Pubblici Ministeri in momenti avanzati del dibattimento penale. Alfred Lühmann ad esempio è stato imputato per i fatti di Monchio, Susano e Costrignano a circa metà del dibattimento, dopo che è stato acquisito un suo diario di guerra in cui aveva annotato la propria partecipazione agli eccidi e dopo che son state dichiarate utilizzabili alcune intercettazioni telefoniche del 2006 in cui gli indagati eccellenti Bach e Lotz (deceduti nel corso del procedimento) collocavano il Lühmann "in tutti i punti focali delle operazioni" tra cui quella del 18 marzo 1944. Per l'imputato Odenwald invece un supplemento istruttorio, sollecitato nelle battute finali del processo, dai Pubblici Ministeri e dalle parti civili, ha consentito di acquisire decisivi documenti presso gli archivi militari di Friburgo e Berlino, utili a provare che proprio la 10^a Batteria, di stanza a Casalecchio di Reno, era subordinata al Reparto Esplorante e con esso si recò a Montefiorino attuando i bombardamenti che precedettero l'avanzata degli uomini della 2^a, 4^a e 5^a Compagnia. Per l'imputato Osterhaus invece meticolosa è stata la difesa approntata dal suo difensore tedesco ed importante per l'accusa e per le parti civili è stata l'analisi di importanti dichiarazioni di testimoni tedeschi e di un documento acquisito nel maggio 2011 presso l'archivio storico del comune di Zola Predosa ove era di stanza la 5^a Compagnia. Non va omissis di dire che in generale ogni imputato ha potuto quindi esercitare i propri diritti di difesa e che due imputati, Karl Mess e Friedrich Wilke, a cui non venivano contestati i fatti del marzo '44, sono stati assolti.

La modernità di questa sentenza io ritengo troverà tre pilastri su cui

L'incorporazione di un soggetto non riconosciuto in un soggetto riconosciuto non crea una situazione di liquidazione del primo, ma una ipotesi di successione a questi del nuovo soggetto, con la conseguenza che nei rapporti giuridici del soggetto incorporato subentra il soggetto incorporante, mentre il soggetto inglobato si estingue.

Si può ragionevolmente ritenere che l'ANPI abbia incorporato gruppi e formazioni partigiane preesistenti, tanto che medesimi sono i fini sia di quelli che dell'Associazione, e medesima è l'operatività territoriale.

L'Associazione è, dunque, subentrata quale successore, per incorporazione, nei diritti di quei gruppi e formazioni e questi erano titolari di diritti e obblighi trasmessi alla prima, per quanto riguarda il diritto all'eventuale risarcimento del danno.

poggiare, il primo dei quali è costituito dal riscatto delle vittime e delle comunità territoriali colpite. Il secondo è il monito che dalla sentenza giunge per i criminali di guerra di oggi e di domani: la giustizia li potrà perseguire e condannare sempre, senza che i reati si possano prescrivere. Il terzo infine è che un'idea di giustizia per trovare forma deve essere perseguita attraverso un insieme di competenze e di sforzi diversificati e unitari. In questo il sostegno organizzativo dell'ANPI ha rappresentato un elemento essenziale.

Nel mese di ottobre verrà depositata la motivazione della sentenza sulla quale andrà svolta un'attenta riflessione, anche relativamente ai probabili appelli che i difensori degli imputati faranno ed alla luce della sentenza che i giudici della Corte internazionale di giustizia dell'Aja pronunceranno sulla questione relativa ai risarcimenti del danno stabiliti in sentenza a carico della Repubblica Federale di Germania. Tra il 12 ed il 16 settembre scorsi i, infatti, si sono svolte le prime 5 udienze (tutte visionabili fino al 16 dicembre prossimo nel sito della Corte www.icj-cij.org) relative al ricorso fatto dalla Repubblica Federale di Germania nei confronti dell'Italia per la questione della deroga all'immunità degli Stati non riconosciuta dai giudici italiani, a fronte di reati inquadrabili nella categoria dei "crimini contro l'umanità".

Le questioni ancora aperte sono dunque di cruciale importanza.

Il processo dei crimini commessi nell'appennino modenese nel marzo del 1944 non è tuttavia un caso isolato nell'ultimo periodo. A Monaco di Baviera,

la Corte di Assise ha infatti condannato nel maggio 2011 in primo grado l'ex SS Iwan John Demjanjuk per aver partecipato nel 1943 all'uccisione di 28.060 internati del lager di Sobibor in Polonia.

Il processo di Verona è dunque un risultato giunto perché fortemente voluto, costruito e perseguito con determinazione e meticolosità. Un risultato da offrire alla comunità modenese ed all'umanità tutta, rammentando che, d'ora innanzi, nessuna violazione dei diritti umani impedirà un percorso di giustizia e l'affermazione dei diritti delle persone e degli enti territoriali.

ANDREA SPERANZONI



L'Avv. Andrea Speranzoni

Esiste in capo all'ANPI, per via della continuità per successione tra i gruppi-formazioni partigiane e l'Associazione e per via degli scopi perseguiti, titolo legittimante a costituirsi in giudizio per il riconoscimento della pretesa risarcitoria che l'ANPI motiva collegata alle condotte, sulle quali si fonda l'accusa formulata agli odierni imputati, ai quali viene anche attribuita in imputazione la finalità di ampie operazioni punitive contro i partigiani e la popolazione civile che a quelli si mostrava solidale, condotte che avrebbero concretizzato il delitto rispetto al quale si configura il fumus di una posizione soggettivamente tutelata dall'ANPI, quale soggetto danneggiato dal reato.

In relazione a ciò va rilevato che il soggetto legittimato all'azione civile nel processo penale non è solo il soggetto passivo del reato, cioè il titolare dell'interesse protetto dalla norma, nella specie le singole persone uccise, ma anche il danneggiato, ossia chiunque abbia riportato un danno riferibile all'azione o all'omissione del soggetto attivo del reato.

La costituzione di parte civile deve essere, pertanto, ritenuta ammissibile non già in base all'art. 91 c.p.p., che attribuisce agli enti e alle associazioni senza scopo di lucro, riconosciute anteriormente alla commissione del fatto, finalità di tutela degli interessi lesi dal reato, ma in base all'art. 74 c.p.p., che attribuisce l'azione civile al soggetto al quale il reato ha arrecato danno ovvero ai suoi successori universali.

Il Sindaco di Palagano, Fabio Braglia: "dedicata alle madri coraggio" del nostro territorio

SENTENZA DI VERONA: GIUSTIZIA È FATTA

Ci sono voluti 67 anni, ma ci siamo riusciti: giustizia è stata fatta, la verità storica sull'eccidio del 18 marzo 1944, stabilita.

La memoria non può doverosamente non andare a quelle che possiamo definire le **'madri coraggio'** del nostro territorio: le decine di vedove che la strage creò. Ad esse è toccato crescere i numerosi bimbi, quasi tutti in tenera età, diventi in poche ore orfani. Si trattava di mogli spesso umili, con basso livello d'istruzione, ma che hanno saputo fare fronte alla tragedia potendo contare, quasi esclusivamente, su un valore diffuso nelle nostre vallate: la solidarietà. In un drammatico e, purtroppo duraturo offuscamento dei valori qual'è quello che stiamo vivendo, ritengo doveroso ricordare questo aspetto poiché sono convinto che solo la capacità di tutti noi di contribuire ad affermare una società più giusta, più solidale, potrà garantirci un futuro di serenità.

Voglio ringraziare i familiari delle vittime e la loro associazione per aver saputo superare qualche titubanza iniziale, aderendo in modo significativo alla costituzione di parte civile nel processo. I troppi anni che hanno visto il fascicolo sulla strage colpevolmente e vergognosamente occultato in quello che è stato definito l'armadio della vergogna, hanno contribuito a trasformare l'insegnamento evangelico relativo al perdono, in un inaccettabile, eticamente e storicamente, sentimento d'oblio.

L'elenco delle persone, degli enti, delle associazioni e delle istituzioni alle quali va la gratitudine della nostra comunità è lungo; per tutti desidero ringraziare lo storico **Rolando Balugani** che per primo, grazie al suo paziente e minuzioso lavoro di ricostruzione degli eventi, ha fornito al Comune un valido e basilare supporto; voglio ringraziare l'avvocato **Andrea Speranzoni**, divenuto in questi anni non l'avvocato del comune o dei familiari, ma un amico dalle indiscusse capacità professionali. Voglio ringraziare, inoltre, l'**Anpi di Modena e la sezione di Palagano, la Provincia e la Regione Emilia Romagna**. Il comune lavoro ha conseguito un risultato atteso da 67 anni; di questo possiamo davvero andare fieri. Un ringraziamento sentito va al **Tribunale Militare di Verona**, al

collegio giudicante ed al Procuratore **De Paolis**, per avere dato giustizia ai familiari ed avere sancito la verità storica sugli eventi.

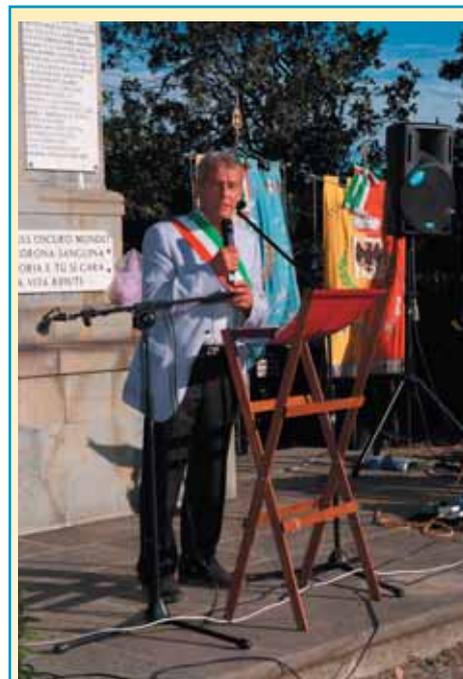
Palagano vanta sul proprio territorio la presenza del 'Parco Provinciale della Resistenza Monte Santa Giulia'. La sua attivazione si deve al lavoro di due palaganesi: **Leo Dignatici e Lino Lanzotti**. Entrambi ex partigiani, esponenti politici a livello provinciale, seppero, agli inizi degli anni '70, operare per avere a Monchio una testimonianza significativa dell'eccidio e più in generale dei valori della Resistenza.

La memoria per costruire il futuro. Impegnative sfide ci attendono. Dobbiamo affrontarle con la stessa coesione che ha caratterizzato la fase processuale. Noi siamo un piccolo comune e non abbiamo certo le forze, sia economiche che intellettuali, per perseguire in solitudine i risultati che la memoria della più grossa carneficina compiuta nel modenese nei confronti di inermi cittadini, merita. Un'azione solitaria che, peraltro, riterranno sbagliata poiché conoscere il dramma, l'orrore della guerra, per svilupparne l'antidoto, non può essere un elemento geograficamente limitato. Come Comune pensiamo a un percorso della memoria che coinvolga tutti i territori che, due mesi dopo la strage di Monchio, costituiscono la Repubblica Partigiana di Montefiorino, un cristallino esempio di vita democratica nell'Italia occupata, reso possibile, in primo luogo, dal sostegno della popolazione locale. I giovani conoscono l'esperienza della Repubblica? Sanno cosa era l'ospedale di Fontanaluccia, ricordano quanto fatto da **Don Sante Bartolai**, parroco di Savoniero, deportato in campo di concentramento in Germania? Quasi certamente lo ignorano. Spetta a noi, a tutti noi, fare in modo che la memoria viva, in primo luogo, laddove gli avvenimenti sono accaduti. Anche per questo come Comune insisteremo in ogni sede affinché venga salvata forse l'ultima testimonianza della strage: la casa della Buca di Susano. In essa fu trucidata un'intera famiglia e l'edificio venne poi dato alle fiamme. Le odierne, precarie condizioni di staticità potrebbero farci perdere quella testimonianza in qualunque momento; dobbiamo, con il contributo di tutti, scongiurare questa evenienza.

Il grande patrimonio di documentazione raccolta dovrà essere conservato in una sede appropriata; è necessario procedere alla digitalizzazione dei documenti per renderli meglio disponibili; oggi è per molti aspetti una giornata di festa ciò che chiediamo è che il tutto non si esaurisca in un formale, anche se significativo appuntamento, ma divenga un agire quotidiano per ricordare, per conoscere, per costruire un futuro di pace.

Da ultimo e non certo per importanza, voglio ribadire la più assoluta volontà dell'Amministrazione comunale di operare in tutte le sedi opportune per raggiungere l'obiettivo del conferimento della **Medaglia d'oro al Valor Civile**. Lo dobbiamo noi, ma lo deve anche lo Stato, ai 140 caduti, alle loro vedove, ai loro figli, alla nostra comunità, così duramente provata, com'è emerso, in modo inequivocabile, dalle risultanze processuali. So che questa nostra ferrea volontà può contare sul sostegno e sul fattivo aiuto di tutti coloro che sono stati al nostro fianco, in maniera determinante, per stabilire la verità ed ottenere giustizia. Ringrazio di cuore quanti hanno condiviso l'azione intrapresa, ci sono stati vicini, affinché il desiderio di giustizia, intimamente vissuto in tutti questi anni, divenisse realtà.

FABIO BRAGLIA



Un momento delle celebrazioni di Ciano di Zocca

Negata dal Ministero, al Comune di Marano, la Medaglia al Valor Civile

MARANO E I SUOI MARTIRI VOGLIONO LA MEDAGLIA

Il 12 agosto 1944 un distaccamento partigiano proveniente da Montefiorino, comandato dal "Toscano", mentre attraversava il borgo di Ospitaletto, frazione di Marano sul Panaro, si scontrò con la milizia fascista della Guardia nazionale repubblicana, poi soccorsa da un reparto di soldati tedeschi. Nel combattimento che ebbe luogo morirono 5 tedeschi, tra i quali il loro comandante, e furono costretti alla fuga. Nella ritirata vennero uccisi due contadini che stavano lavorando nei campi, accusati di favoreggiamento ai partigiani.

Ma i fatti più violenti e tragici si verificarono il 13 agosto. La mattina di quel giorno vennero **impiccati 5 partigiani** prelevati dalle prigioni di Villa Santi, a Vignola. Per ordine del comando tedesco, i martiri combattenti per la libertà, rimasero appesi alle corde per 48 ore (fino alle 12 del 15 agosto) come macabro monito per la popolazione terrorizzata. Nel tardo pomeriggio di quel 13 agosto la ferocia nazifascista si scatenò sulla popolazione civile: **11 persone vennero uccise. Il paese fu dato alle fiamme.** Nel corso del rastrellamento del 13 agosto i tedeschi catturarono inoltre 7 uomini, deportati in Germania, da cui fecero ritorno alla fine della guerra.

Ma tutto ciò non bastava: quattro giorni dopo, il 17 agosto 1944, un altro rastrellamento dei tedeschi si concluse con l'**uccisione di 7 partigiani** e la cattura di altri sette che saranno poi uccisi, sempre ad Ospitaletto, il 25 dello stesso mese (sei impiccati ed uno fucilato). **In totale 33 persone.**

Lo storico **Rolando Balugani**, a cui si deve la prima approfondita ricostruzione storica dei fatti (insieme al bel volume del compianto prof. **Nello Bozzini** *La rappresaglia germanica a Ospitaletto di Marano sul Panaro*), non ha esitato ad affermare che "l'eccidio di Ospitaletto è per efferatezza secondo, nella nostra provincia, solo a quello di Monchio, Susano e Costrignano". Un eccidio, di cui resta una labile ed imprecisa traccia nello stralcio del Ministero della Difesa occultato nel cosiddetto "Armadio della vergogna" dove si legge: Settembre 1944, Ospitaletto (Modena). 16 persone impiccate nella piazza del paese per rappresaglia ad azione partigiana. Il paese poi dato alle fiamme.

Ed è a seguito di quanto emerso dalla ricerca storica di Balugani che il Comune di Marano sul Panaro, con delibera del Consiglio comunale del 29/01/2009, a votazione unanime, ha attivato l'istanza di **concessione della Medaglia al valor civile da parte del Presidente della Repubblica**, inoltrandola poi al Prefetto di Modena, al quale per legge è demandata l'istruttoria.

Una Medaglia che l'Amministrazione comunale considera un giusto e dovuto riconoscimento alle sofferenze subite dai civili inermi, al valore dimostrato dai partigiani, alla forza della popolazione stessa nel ricostruire il paese.

Ed invece pochi mesi fa, il 22 aprile scorso, la Prefettura ha comunicato che la Commissione ministeriale al Valore e Merito civile, preposta alla disamina delle richieste, ha respinto l'istanza del Comune di Marano. Motivazione laconica:

"Non sono stati ravvisati i presupposti per la concessione". Secondo noi invece i "presupposti" ci sono, anzi. La superficialità della motivazione lascia invece intendere ben altre ragioni del diniego e cioè una chiara volontà di far calare il silenzio e l'oblio su fatti drammatici in cui le vittime sono stati coloro che combattevano per la libertà, la democrazia, la giustizia. Noi vogliamo, dobbiamo, ricordare quelle donne e quegli uomini che hanno combattuto dalla parte giusta, che hanno saputo vivere e morire per la difesa dei diritti: lo dobbiamo fare per poter reagire alle ragioni di coloro che vorrebbero rivisitare la Storia della Resistenza per negarne i valori, non certo per autentica e sincera volontà di analisi storica.

Per queste ragioni, ma soprattutto per rendere omaggio al sacrificio enorme, immane, pagato dai cittadini di Ospitaletto, non ci rassegnamo al diniego e **ri presenteremo la nostra istanza al Presidente della Repubblica**, se possibile con ancora maggiore determinazione.

Sentiamo di doverlo a chi in quei terribili giorni di Agosto, sulle belle colline di Marano, perse la propria vita a causa di una ferocia tanto disumana quanto immotivata, e a chi, oggi, non vuole e non può dimenticare.

Ma se anche dovesse prevalere l'ottusità delle menti ed ancora venirci negato il riconoscimento, resterà comunque indelebile nella comunità maranese il ricordo del sacrificio di quelle 33 persone.

EMILIA MURATORI

SINDACO DI MARANO SUL PANARO



A sinistra una immagine della Lapide di Cibeno - Poligono di tiro - a ricordo dei caduti. A destra un momento delle celebrazioni di Piazza Martiri, a Carpi, del 16 agosto

Toccante cerimonia a Fanano per la concessione dell'onorificenza

ENNIO TASSINARI CITTADINO ONORARIO

Domenica 11 settembre nella sala consiliare di Fanano si è svolta la cerimonia di conferimento della Cittadinanza Onoraria ad **Ennio Tassinari** che durante la guerra svolse la sua attività di combattente partigiano nelle file dell'ORI (Organizzazione Resistenza Italiana), fondata da **Raimondo Craveri** che operava inquadrata nell'OSS, il servizio segreto militare americano. La richiesta del conferimento della Cittadinanza Onoraria era stata fatta all'amministrazione comunale dall'ANPI di Fanano, discussa in consiglio comunale il 9 agosto scorso con un intervento del direttore dell'Istituto Storico di Modena **Claudio Silingardi** e votata all'unanimità da tutti i consiglieri.

La cerimonia è stata particolarmente intensa e con momenti di grande emozione nella sala consiliare gremita di cittadini, dopo il saluto del sindaco **Lorenzo Lugli** che ha letto le felicitazioni pervenute dal presidente dell'ANPI nazionale **Carlo Smuraglia**, dalla presidente dell'ANPI provinciale **Aude Pacchioni**, dall'assessore regionale **Gian Carlo Muzzarelli**, dall'assessore provinciale **Elena Ma-**

laguti, dalla professoressa **Nancy Schiesari** ricercatrice storica e della comunicazione dell'università di Austin in Texas, del sindaco di Ravenna **Fabrizio Matteucci** e del vice comandante dell'Aeronautica Militare di Sestola. Il sindaco ha colto l'occasione per salutare l'ex generale della Guardia di Finanza **Nicola Morelli**, ex presidente dell'ANFI ed ex deportato ai lavori forzati a Mulrading Bei Kronstorf (Koenisberg), insignito della medaglia alla Resistenza che era presente in sala.

Quindi un intervento di **Alessandro Gherardini**, presidente dell'ANPI di Fanano che ha ringraziato tutta l'amministrazione comunale per il conferimento della Cittadinanza Onoraria al partigiano Tassinari, ricordando anche tutti i partigiani fananesi.

Giuliano Albarani, presidente dell'Istituto Storico di Modena, ha tratteggiato la figura storica e morale del partigiano Ennio Tassinari che effettuò alcune missioni di straordinaria importanza come sabotatore ed ufficiale di collegamento fra Alleati e formazioni partigiane dietro le linee tedesche. Due di queste missioni si svolsero nella zona compresa fra le provincie di Bologna, Modena, Pistoia e Lucca e principalmente sull'Appennino, partecipando a diversi combattimenti e ad alcune delle operazioni militari più importanti della lotta partigiana. In particolare queste missioni lo fecero incontrare nell'autunno del 1944 con il Comandante "**Armando**" **Ricci**, prima per evitare la discesa delle forze partigiane per un attacco su Bologna ordinato dal CUMER, essendo venuta meno l'avanzata degli Alleati ormai attestati a ridosso della Linea Verde 2 (Linea Gotica) dove rimasero fermi fino alla primavera del 1945, evitando così una probabile sconfitta partigiana e molti caduti. Successivamente, con

determinazione e grande capacità di mediazione riuscì a convincere il Comando dell'OSS a riconoscere per la prima volta nella Campagna d'Italia come cobelligeranti i partigiani di "Armando", caparbiamente decisi con il loro comandante a non essere smobilitati ed a continuare a combattere come poi fecero fino alla Liberazione a fianco degli Alleati sulla linea del fronte, ricevendo i viveri ed i mezzi necessari. Albarani ha anche sottolineato come la tendenza degli ultimi anni di concentrare l'attenzione sul dolore delle vittime della guerra in un affollamento di giorni della memoria, faccia perdere di vista le azioni degli schieramenti e dei singoli: da ogni parte ed in ogni epoca ci sono state vittime e sofferenze che in quanto tali meritano rispetto ma le responsabilità non vanno dimenticate, solo questo potrà costruire la memoria pubblica del nostro Paese: "Quando parliamo di memoria pubblica ci riferiamo a quel patto relativo a ciò che bisogna trattenere e ciò che bisogna lasciare cadere del nostro passato, (...) l'insieme dei riferimenti che costituiscono l'albero genealogico della nazione (...) cosa è prioritario studiare, nell'ambito della storia, dentro e fuori le scuole, (...) orientano i modi della convivenza civile e l'idea di futuro che le grandi comunità nazionali hanno."

Toccante infine la consegna della pergamena con l'attestato e le motivazioni del conferimento della Cittadinanza Onoraria da parte del sindaco ad Ennio Tassinari e le parole commosse di ringraziamento del vecchio partigiano che allargando le braccia ha voluto abbracciare con questo gesto di affetto tutta la comunità fananese.

La festa si è conclusa con un rinfresco offerto dall'ANPI di Fanano, preceduto dalla lettura della "Citazione per Medaglia della Libertà" degli Stati Uniti d'America che venne conferita ad Ennio Tassinari a guerra finita dal Quartier Generale delle operazioni del Mediterraneo e di alcuni brani tratti dal suo libro "Un americano nella Resistenza" da parte di alcuni attivisti dell'ANPI fananesi, accompagnati dalla chitarra e dalla voce di **Diego Bernardini**.

GIULIANO ZANAGLIA



Narrata in un libro la storia di una compagnia USA che ha fatto la storia della IIGM

LA COMPAGNIA "EASY": UNA BANDA DEI FRATELLI

Mi sono casualmente imbattuto in una (non nuovissima, ma assolutamente pregevole) lettura sulle vicende delle truppe statunitensi impegnate in Europa nella seconda guerra mondiale.

Si tratta del libro di **Stephen Ambrose** "Banda di fratelli, la storia della compagnia Easy", il libro è la ricostruzione delle vicende militari (e umane) dei 147 ragazzi americani che durante la seconda guerra mondiale formarono la compagnia Easy del 506° reggimento fanteria paracadutista della 101° divisione aviotrasportata (la famosa screaming eagle). Erano per la maggior parte gente comune: agricoltori, minatori, boscaioli, pescatori, operai. Erano semplici ragazzi americani (per la maggior parte non ancora sposati e senza studi alle spalle) e divennero i paracadutisti del migliore corpo d'élite dell'esercito americano: la compagnia Easy. Solo uno di loro era già nell'esercito allo scoppio della guerra, erano "cittadini in uniforme". Furono sottoposti a pesantissimi addestramenti negli USA ed ebbero il battesimo del fuoco con il D-Day paracadutandosi sulla Normandia. Da allora furono impegnati in tutti i momenti più duri e significativi della campagna d'Europa: **Normandia, Carentan, Bastogne, Ardenne, Berchtesgaden** (il nido dell'aquila, la residenza preferita di Hitler). In pratica dallo sbarco alleato nell'Europa dominata dai nazisti, fino all'occupazione della residenza di Hitler, la Easy ha sempre svolto un ruolo di prima linea, compiendo azioni che hanno dell'impossibile. All'alba del D-Day nella loro prima azione di combattimento, i ragazzi della compagnia Easy, misero fuori uso una batteria di artiglieria tedesca che teneva sotto tiro la famosa **Utha Beach**. In seguito aprirono la strada a Carentan, tennero il perimetro di Bastogne, guidarono la controffensiva alleata nelle Ardenne, combatterono in Renania. Oltre alle vicende prettamente militari raccontate nel libro (di indubbio interesse e raccontate nei particolari), quello che emerge è l'aspetto delle relazioni umane tra i componenti della compagnia Easy. Si tratta di una storia di amicizia, cameratismo, solidarietà tra quei ragazzi diventati soldati. L'esperienza dell'addestramento prima e del combattimento poi, creò legami indissolubili durati tutta la vita. Un reduce della Easy, cinquant'anni dopo dichiarava che "fu l'inizio dell'esperienza più importante della mia vita in quanto membro della compagnia Easy". Quei ragazzi avevano valori molto particolari, apprezzavano la forma fisica, volevano essere parte di un corpo d'élite, erano ansiosi di

entrare in un gruppo che si battesse per una causa, cercavano qualcosa nel quale identificarsi, dal semplice spirito di corpo arrivarono a diventare una famiglia con vincoli strettissimi di solidarietà: una vera e propria **Banda di Fratelli**. Si erano arruolati volontari nei paracadutisti, per il fascino sportivo che evocava questa specialità dell'esercito, per la voglia di "fare meglio degli altri" ma anche per l'indennità di lancio in dollari che ricevevano. La depressione economica che aveva toccato gli USA li aveva abituati a lavorare sodo e ad avere fiducia nelle loro forze. **Non erano dei militaristi**, erano irritati dal fatto di dover sacrificare anni di gioventù nella guerra, volevano lanciare palle da baseball non bombe a mano, volevano praticare l'atletica non usare il mitra. Ma una volta in guerra avevano deciso di essere il più possibile utili e avevano deciso di farlo scegliendo di arruolarsi nei paracadutisti, grazie al cui addestramento, una volta in Europa, poterono salvare moltissime vite. L'amicizia fra quei ragazzi fu cementata anche dalla convinzione che in situazioni estreme di combattimento, solo la reciproca solidarietà, poteva costituire una possibilità di tornare vivo negli USA.

L'eccezionalità dei fatti d'armi che hanno visto come protagonista la Easy vanno sempre di pari passo con l'aspetto umano dei protagonisti. L'episodio che più di ogni altro offre un esempio significativo di ciò che fu l'impegno della Easy, fu la vittoria della controffensiva alleata nelle Ardenne. I ragazzi della Easy furono in prima fila, non solo resisterono, ma prevalsero. Gli americani in quella vicenda stabilirono una superiorità non solo militare, ma morale. Nelle Ardenne i tedeschi cimentarono il meglio delle loro truppe mentre gli americani avevano sul campo soldati che soffrivano mancanza di cibo, munizioni e con indumenti inadatti. Ma la vittoria non si basò solo su equipaggiamenti, armi e materiali, fu basata anche sul **lavoro di squadra**, coordinamento, metodi migliori di scelta dei comandanti, capacità di comando e fiducia reciproca (come tra i soldati della Easy), in ultima analisi gli USA poterono utilizzare un esercito più aperto, che era il riflesso di una società più aperta. Si trattò di una vera e propria superiorità morale. I nazisti non espressero queste qualità. In ultima analisi si può affermare che la Democrazia si dimostrò più capace di formare ottimi giovani soldati (cittadini in uniforme) di quanto ne fosse capace la Germania nazista. Nel libro di Ambrose, tutti gli episodi sono narrati con dovizia di particolari (grazie alla consulenza durante la stesura del libro, degli stessi

reduci della Easy). Durante la lettura ci si sente al loro fianco nel vivo dell'azione, ci vengono restituite le loro paure, emozioni, gioie, ma soprattutto si percepisce il legame di amicizia che esisteva fra di loro. Nel corso dei 1095 giorni di storia della compagnia Easy, fra quei ragazzi nacque un legame destinato a durare per sempre: divennero una banda di fratelli, pronti a dare la vita l'uno per l'altro. Alla fine della guerra, la Easy fu sciolta. Pochi di loro continuarono la carriera militare, molti si misero a studiare, tutti cercarono di crearsi un futuro, quel futuro che la guerra aveva rischiato di annientare.

Da "Banda di Fratelli" è stata tratta l'omonima serie televisiva prodotta da Tom Hanks e Steven Spielberg che già aveva fatto ricorso alla consulenza di Ambrose per la sceneggiatura di "Salvate il soldato Ryan".

"Banda di Fratelli, la storia della compagnia Easy" di **Stephen E. Ambrose**
Edizioni TEA
12 euro

CESARE GALANTINI

A CARPI UN PARCO DEDICATO AL D-DAY

Nel decimo anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle, in memoria delle vittime, il Comune di Carpi ha deciso domenica 11 settembre di rendere omaggio al popolo americano con l'intitolazione di una area verde a Fossoli allo Sbarco in Normandia. Con questa intitolazione si rinnova l'amicizia e la gratitudine che lega la comunità carpigiana agli alleati statunitensi, ricordando una delle operazioni militari che hanno cambiato le sorti della Seconda guerra mondiale in Europa occidentale e il contributo che gli USA hanno dato – anche con il sostegno ai movimenti partigiani nazionali – alla liberazione dell'Europa e dell'Italia dal nazismo e dal fascismo. Domenica 11 settembre alle ore 11 **Giovanni Taurasi**, Presidente del Consiglio comunale, ed **Enrico Campedelli**, Sindaco della città, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche hanno partecipato alla cerimonia di intitolazione che avuto luogo nell'area verde di Fossoli compresa tra le vie Gilioli, del Faggio, dell'Ulivo, del Tiglio e del Melograno, una zona di nuova urbanizzazione. La cerimonia d'inaugurazione del Parco D-Day Sbarco in Normandia 6 giugno 1944 (questo il nome completo del parco) è stata accompagnata dalla Filarmonica Città di Carpi.

SUI SENTIERI PARTIGIANI

Lunedì 12 settembre otto ragazzi appartenenti all'**Alpinismo Giovani del CAI di Modena e Bologna** partiranno da Montefiorino, per **ritrovare e percorrere i sentieri tracciati 67 anni fa dai 600 partigiani guidati da Armando**.

In circa tre giorni di trekking il gruppo raggiungerà, attraversando tutto il nostro medio appennino Lizzano in Belvedere, meta della Divisione Armando che così oltrepassò le linee tedesche per giungere nella zona controllata dagli alleati nell'inverno del '44.

Assieme ai ragazzi ci saranno anche Giuliano Cavazzuti, che da oltre vent'anni guida l'alpinismo giovanile di Modena e Vito Patocchia uno storico appartenente al CAI di Bologna



che ben conosce le vicende che riguardarono le nostre montagne durante la guerra.

I ragazzi documenteranno la loro traversata attraverso foto, riprese video e un diario di viaggio, così da poter raccontare ai coetanei e alla comunità questa impresa carica non solo di qualche fatica, ma di un intenso valore simbolico.

L'occasione per presentare la documentazione e le emozioni che questo viaggio ha procurato non si farà attendere. **Il 28 ottobre** infatti a **Lizzano** in Belvedere si ritroveranno circa **800 ragazzi provenienti dalle scuole dell'appennino modenese e bolognese, per una giornata all'insegna della Resistenza**.

All'organizzazione di questa giornata parteciperanno anche il CAI e l'ANPI di Modena e Bologna e uno dei laboratori presenti sarà tenuto dai ragazzi che hanno preso parte alla spezione che così avranno modo di raccontare ai loro coetanei questa avventura.

I ragazzi inizieranno il trekking lunedì 12 da Montefiorino, dove per l'occasione il **museo delle Resistenza** sarà aperto per permettere ai giovani di visitarlo prima di partire.



CAVEZZO: UN 25 APRILE NEL NOME DI BORSARI

Nello scorso numero, nel darvi la notizia dell'inaugurazione del busto con Targa ricordo collocato presso la Sala del Consiglio comunale di Cavezzo, abbiamo erroneamente ommesso il nome di **Franco Zavatti**, autore del busto e della donazione al Comune. Ricordiamo che la targa ricordo è dedicata a "Luigi Gianni Borsari, Partigiano, Sindaco di Cavezzo, Senatore della Repubblica", ed è stato presentato alla cittadinanza alla presenza del Sindaco e delle massime autorità del Paese e i rappresentanti delle Associazioni partigiane.

Le manovre finanziarie del Governo:

UN DANNO PER LA CASA E PER L'ABITARE

Dopo tanta propaganda sulla cancellazione dell'ICI, le manovre finanziarie del Governo rischiano di reintrodurre, applicando l'aliquota IRPEF del 20% sulla rendita catastale, la tassazione sulla prima casa. Altrettanto dicasi per la cosiddetta "cedolare secca" sui redditi da locazione, appena approvata. La cedolare infatti è stata inserita tra i regimi agevolati da sottoporre ai tagli previsti, da quest'anno fino al 2013. Ciò significa che l'imposizione passerebbe dall'odierno 21% al 25,2% in soli due anni. Per i contratti concordati, già penalizzati da una aliquota del 19% si passerebbe al 22,8% rendendo inefficace uno strumento di calmieramento ed equilibrio del mercato degli affitti.

Molti proprietari immobiliari saranno così indotti a mantenere il regime fiscale pre-

sistente vanificando i successi, seppure parziali, dell'azione di ASPPI e di altre organizzazioni in favore della piccola e media proprietà e dell'inquilinato. **La reintroduzione dell'Irpef rappresenterà**



un salto indietro di dieci anni.

Inoltre il beneficio fiscale del 55% sugli investimenti mirati al risparmio energetico, subirebbero una riduzione al 44%. Mentre il bonus del 36% sulle ristrutturazioni edilizie, passerebbe al 28,8%. Anche gli inquilini subiranno dei tagli alle detrazioni dei canoni d'affitto pagati. Va sottolineato che questi interventi, scatterebbero in caso di assenza di altri adempimenti che

il Governo si è impegnato ad attuare. E' augurabile quindi che il rischio non si tramuti in certezza e che ci si renda conto che, senza una adeguata politica per la casa non è possibile l'avvio di una fase di sviluppo economico generale.

L'ASPPI che farà sentire la propria voce ai diversi livelli istituzionali, chiede alle forze politiche, alle istituzioni, ai sindacati ed alle associazioni di categoria di considerare l'importanza del bene casa.

I problemi del Paese sono numerosi e complessi e tutti debbono fare la propria parte, ma è necessario chiedere il rispetto di condizioni di equità e senso di responsabilità. Un conto è colpire i grandi patrimoni un altro è colpire in modo indifferenziato un **bene essenziale** per la vita dei cittadini ed un settore, quello della casa, capace di produrre reddito, occupazione, migliori condizioni ambientali.

GENERI COLONIALI

Nel piccolo storico teatro della Fondazione Collegio S. Carlo di Modena, il 28 maggio 2011, la Sezione ANMIG, con MOXA-Modena per gli altri e la Gioventù Musicale d'Italia, con il sostegno finanziario del Comitato Centrale dell'ANMIG, il patrocinio del Comune di Modena e la collaborazione di: ANPI Modena, Associazione "Fratelli Ferengi", Associazione HEWO-Modena, Casa delle culture di Modena e dell'Addis Abeba University, ha organizzato uno spettacolo a più voci, che ha ripercorso le vicende delle **avventure coloniali italiane tra 800 e 900**, seguendo il filo conduttore della storia, attraverso la lettura di grandi e piccoli testi letterari, le immagini e le musiche d'epoca.

L'evento era inserito in un ampio percorso di un "Seminario permanente sulla storia delle occupazioni italiane fra Otto e Novecento: Italie coloniali", organizzato dall'Istituto Storico di Modena e MOXA, nell'ambito delle celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia.

Paolo Bertella Farnetti, storico Università di Modena e Reggio E., **Mauro Bompani**, della Gioventù Musicale d'Italia, con l'accompagnamento musicale del pianista **Stefano Calzolari** e della cantante **Stefania Rava**, hanno elaborato un copione originale, assieme ad **Adriano Zavatti**, v. presidente di ANMIG Modena, e condotto la serata, di fronte ad un folto ed attento pubblico, che ha calorosamente applaudito le brillanti esecuzioni ed il vivace alternarsi di parole, immagini e musica.

A grande richiesta e per l'unanime consenso del pubblico, lo spettacolo è stato ripetuto il 20 giugno 2011, nel chiostro di Palazzo S. Margherita (Biblioteca "Delfini") di Modena, riscuotendo ancora un grande successo, al punto che fin d'ora sono già pervenute richieste di ripeterlo sia a Modena, sia in altre città. La stampa ha dato ampio spazio all'evento, che ha colpito e favorevolmente impressionato la critica.

Le riprese audio-video della performance hanno consentito di produrre un dvd, perché un così riuscito evento ed il mes-

saggio che lo ha ispirato possano rimanere a testimonianza e raggiungere un pubblico più vasto.

L'argomento scelto era decisamente sfidante. Troppo facile cadere nella drammatizzazione o nella pesantezza dell'indagine storica o, infine, nel rischio di enfaticizzazione nostalgica, mentre era nelle intenzioni stimolare nel pubblico una riflessione. **Rivivere il passato significa interrogarsi sul nostro presente e sul nostro futuro**; ragionare sull'attualità, attraverso le emozioni e le suggestioni richiamate alla mente, proprio oggi, quando un becero revisionismo tenta di stendere una patina grigia sugli anni più difficili della nostra storia, non solo per riscriverla, ma per tentare di recidere le radici stesse della nostra democrazia, indirizzandola a un diverso futuro o ad un inaccettabile ritorno ai fantasmi del passato.

Il copione dello spettacolo ha cercato di ripercorrere oltre un secolo di vicende coloniali italiane con "leggerezza", pur nel rigore storiografico, alternando momenti di analisi e di lettura degli eventi che grandi letterati ci hanno lasciato e ricreando le atmosfere del tempo, come solo la musica ed il canto sanno fare.

Dalla sconfitta di Adua, alla guerra italo-turca con l'invasione della Libia, alla guerra etiopica; ma anche alla colonizzazione interna delle bonifiche nel periodo autarchico, infine alla colonizzazione culturale dell'Italia post-bellica, fino a condurci alla cronaca quotidiana del difficile rapporto con l'immigrazione. Questo il percorso attraverso il quale sono stati condotti gli spettatori, fino al coup de theatre finale, con il trombettista nigeriano Efosa Igbinéhi, gradito ospite, che, fuori palco, ha accompagnato i momenti finali dello spettacolo, fino all'Inno di Mameli, sussurrato dal caldo suono dell'ottone e dal pianoforte. E il pubblico, dolcemente trascinato da questa atmosfera, si alza e canta: i "nuovi italiani" entrano in scena; la storia dell'Italia continua.

Siamo convinti che il successo di pubblico dell'evento e l'evidente commozione manifestata al termine dello spettacolo, siano le migliori testimonianze che l'obiettivo di iniziare a riflettere sulla nostra storia è stato raggiunto.

L'entusiasmo e la voglia di vivere finalmente un periodo di pace, libertà e benessere, dopo il dramma della seconda guerra mondiale, contribuirono infatti a rimuovere dalla memoria collettiva degli italiani un passato fatto di povertà, ditta-

tura e falsi miti, da cui si era cercato un affrancamento attraverso l'invasione di terre lontane e la sottomissione violenta di altri popoli.

Oggi i drammatici fatti della cronaca nazionale ed internazionale ci obbligano a fare i conti col nostro dimenticato passato coloniale, con la globalizzazione e con tutte le sue contraddizioni, che premono sulle nostre esistenze e sul nostro futuro, in cui l'"altro" non è più così lontano e non può essere ignorato. **Masse di diseredati presentano al mondo dell'opulenza il conto del suo non risolto rapporto con i paesi in via di sviluppo**, con le loro risorse e con quelle di tutta la terra e, per questo, è fin troppo facile cadere nella tentazione di riprodurre a casa nostra la parte peggiore delle avventure coloniali o di tentare di voltarsi dall'altra parte, alzando muri o cercando soluzioni facili solo in apparenza, anziché gettare ponti e affrontare i problemi in modo sostenibile e solidale.

Anche nel sostegno a questi ideali sta il senso della continuità storica dell'ANMIG.

ADRIANO ZAVATTI
V. PRESIDENTE ANMIG - MODENA



VOTATO IN CONSIGLIO COMUNALE LA MEDAGLIA D'ORO NELLA CARTELLONISTICA CITTADINA

Il Consiglio comunale di Modena ha votato un Ordine del giorno, primo primo firmatario **William Garagnani**, per la modifica della cartellonistica di ingresso alla città di Modena. Nell'Odg si chiede "in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, a ricordare il momento più fulgido della storia modenese del Novecento con l'apposizione di una apposita cartellonistica agli ingressi principali della città con la dicitura: Modena città medaglia d'oro al Valor Militare della Resistenza".

Nell'Odg vengono ricordati anche i motivi per cui la città di Modena è stata insignita del prezioso riconoscimento: per il sangue versato dai suoi partigiani e cittadini nel resistere alla barbarie e alla ferocia nazifascista, divenendo così "faro splendente della redenzione d'Italia".

**ROMAGNOLI RENATO
e la Moglie LILIANA**

**il 26 giugno scorso u.s.
hanno festeggiato il**

60° anniversario di matrimonio

Tanti auguri dalla redazione.

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Settembre-Dicembre 1943-1944

21 settembre 1944: massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acquini, Guglielma Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislao Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.

22 settembre 1944: a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.

23 settembre 1943: Mussolini rientra in Italia e da vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.

23 settembre 1944: assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.

24 settembre 1943: a Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento di Fossoli alcuni prigionieri alleati. In questo periodo alcuni comitati e centinaia di famiglie in tutta la provincia nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti ed ebrei.

25 settembre 1943: un proclama tedesco annuncia la costituzione a Modena del Platzkommandatur presso l'Accademia Militare.

I tedeschi sgombrano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito per ebrei ed antifascisti.

25 settembre 1944: impedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino. Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razzia da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

26 settembre 1943: a Carpi manifestazione di solidarietà popolare verso i prigionieri inglesi. Viene costituita a Modena la federazione del Partito fascista aderente alla Repubblica di Salò, che incontra però scarse adesioni ed attenzioni sia da parte della popolazione che dagli stessi fascisti. Alla fine di novembre conta poco meno di 500 iscritti in città, e nemmeno 2.000 in provincia, un anno dopo gli iscritti sono 3.000.

27 settembre 1943: scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".

27 settembre 1944: dopo aver sostenuto diversi combattimenti, alcune formazioni partigiane guidate da Armando si portano al di là delle linee tedesche e si posizionano nei dintorni di Lizzano in Belvedere, prendendo immediatamente contatti con le altre formazioni partigiane della zona.

A Spezzano (MO) nazifascisti fucilano 2 partigiani catturati in combattimento: Emilio Banchieri e Luigi Meschieri (M.A.v.m.).

28 settembre 1944: a Castelluccio di Moscheda – Modena – tedeschi fucilano due civili fuggiti alla deportazione e impiccano un paracadutista francese: Luigi Gentilini, Mario Tamari e Jaques Lapeyrie.

28 – 30 settembre 1944: strage a Marzabotto. I tedeschi uccidono 1.836 civili e distruggono il paese. Il 29 settembre viene massacrata Maria Tondi di Castellino di Guiglia con i suoi sette figli dai 2 ai 17 anni: Giacomo, Marta, Paolina, Antonio, Giuseppina, Nerina e Pia.

29 settembre 1944: a Modena fucilati 4 partigiani per rappresaglia in seguito alla morte di un ufficiale: Quirino Bulgarelli, Vittorio Fornasari, Angiolino Fornasari, Vittorio Orsini.

30 settembre 1944: 6 partigiani di diverse Brigate impiccati per rappresaglia a San Giacomo Roncole di Mirandola: Adriano Barbieri, Nives Barbieri, Giuseppe Campana (M.A.v.m.), Luciano Minelli (M.A.v.m.), Alfeo Martini (M.A.v.m.), Enea Zanolì.

1 ottobre 1943: alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.

2 ottobre 1944: le forze di Armando liberano Lizzano e Vidiciatico. Verso la metà del mese le forze modenesi e bolognesi disposte nella zona di Lizzano in Belvedere procedono all'unificazione. Dopo l'aggregazione di altre formazioni modenesi che hanno passato il fronte nasce la Divisione "Modena – Armando", che combatte in

linea con la V armata americana.

3 ottobre 1944: viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedirne l'uso da parte dei partigiani. Per la stessa ragione viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.

6 ottobre 1944: manifestazione popolare a Novi di Modena.

Assalito dai partigiani il distaccamento Gnr di Freto.

A Ponte Samone (Guiglia), di ritorno da una importante missione, sostennero l'attacco di una colonna tedesca per evitare che importanti documenti cadessero in mani nemiche li distrussero, cadendo ad uno ad uno, dopo eroica resistenza i partigiani: Giorgio Campagna (M.A.v.m.), Gino Giovanardi (M.A.v.m.), Paolo Sangiorgi (M.B.v.m.).

12 – 13 ottobre 1944: a Manno di Toano – Reggio E. – vi fu un tentativo di accerchiamento di una formazione partigiana della Brigata "Bigi" da parte di rilevanti forze tedesche. Nello scontro rimasero uccisi 5 partigiani. Il giorno dopo altri 6 partigiani catturati furono impiccati: Luigi Cervi, Nino Fantuzzi, Clodoveo Galli, Enrico Gambardelli, Walter Gandini, Alete Pagliani, Vittorio Roversi, Vincenzo Valla, Mario Neroni, Walter Zironi.

13 ottobre 1943: il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene però riconosciuta dagli Alleati solo la qualifica di cobelligerante.

17 – 18 ottobre 1944: rastrellamenti fascisti alla Sacca, nella zona della Fossalta e a S. Damaso.

18 ottobre 1943: viene rastrellato il ghetto ebraico di Roma e 1.035 ebrei vengono deportati ad Auschwitz. Di questi ne torneranno 16.

19 ottobre 1944: durante un rastrellamento operato dalle forze naziste nella zona di S. Donnino a Modena, furono fucilati 3 partigiani sorpresi in missione nella zona: Aniceto Francia, Aldo Teranini, Alcide Vientardi.

20 ottobre 1944: manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.

21 ottobre 1943: appello del CLN di Modena, costituitosi verso la metà di settembre, ai membri della ex Milizia fascista a non presentarsi alla chiamata alle armi e ad unirsi nella lotta contro i tedeschi. Nel Comitato si sviluppa un serrato dibattito sui tempi e sui modi della mobilitazione armata, tra chi preme per iniziare subito la lotta armata e chi invece ritiene necessario prepararsi in modo adeguato, attendendo l'avanzata alleata.

21 ottobre 1944: a Cibeno di Carpi fascisti catturano, torturano e fucilano 2 partigiani.: Alfonso Bruni e Sergio Meschieri.

24 ottobre 1944: assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera. Nell'azione morì Gino Bernini.

24 ottobre 1944: a San Michele, Sassuolo, tedeschi uccidono 2 civili, padre e figlio undicenne, mentre lavoravano i campi: Gino Vivi e il figlio Augusto.

25 ottobre 1944: occupazione del municipio di S. Possidonio. Vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e quelli per l'accertamento del bestiame.

25 ottobre 1944: a Secchia di Soliera, Modena, impiccati per rappresaglia 2 partigiani in presenza dei familiari in seguito all'attacco partigiano alla polveriera: Triestino Franciosi e Ivo Vecchi.

26 ottobre 1944: il fondatore del movimento giovanile antifascista (F.d.G.) Sandro Cabassi (Franco), viene fucilato dai brigatisti neri in via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M.

27 ottobre 1944: assalto partigiano ai reparti delle brigate nere accasermati nella "villa delle rose" a Novi di Modena.

L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.

29 ottobre 1944: attacco dei partigiani della Divisione Modena – Armando al Monte Belvedere. Nuovi attacchi vengono effettuati il 24 novembre e il 12 dicembre.

30 ottobre 1944: cinque partigiani vengono fucilati a Carpi, in località diverse del comune: Marino Bossoli, Bruno Rigon (M.A.v.m.),

Claudio Franchini, Giuseppe Ugolini, Bruno Manicardi.

Novembre 1943: viene costituito il comando delle Brigate Garibaldi a Milano. Si costituiscono i Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e nascono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".

3 novembre 1944: manifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera: il paese viene occupato dai partigiani; distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del fascio locale.

4 novembre 1944: manifestazione popolare a Montese.

5 novembre 1943: moriva in carcere a Modena, dopo atroci sevizie, Ermelinda Corghi in Bortolomasi, colpevole di avere ospitato prigionieri alleati evasi dalla prigionia. I suoi funerali, ai quali partecipò una grande folla, rappresentarono una silenziosa ostile manifestazione di protesta antifascista.

5 novembre 1944: manifestazione popolare a S. Prospero s.S.

5 novembre 1944: La battaglia di Benedello di Pavullo, ha visto impegnato il "Gruppo Brigate Est" contro soverchie forze nazifasciste, in 12 ore di aspri combattimenti, con 32 caduti: una M.O. al V.M. Selvino Folloni, e tre d'Argento: Giulio Della Pina, Francesco Ferrari, William Lodi. Gli altri caduti sono: Aldo Azzani, Filiberto Barbieri, Guerrino Benedetti, Pierino Boni, Alberto Borri, Umberto Cappi, Sergio Corona, Ernestino Cremonini, Giovanni Cremonini, Giorgio Ferrari, Guido Fontana, Antonio Fazzaro, Mario Franchini, Saverio Gadda, Luigi Grandi, Renato Madrigali, Francesco Manni, Licinio Manni, Mario Dario Martinelli, Romolo Marzocchi, Savino Pifferi, Arturo Rossi, Zoello Simonini, Bruno Spagnoli, Oddone Testoni, Bruno Valentini, Guerrino Vignudini, Renzo Pelloni.

7 novembre 1943: da Sassuolo un gruppo di "ribelli" sale in montagna e forma una delle prime "bande partigiane".

7 novembre 1944: battaglia di Porta Lama a Bologna. E' il più grosso scontro militare in ambito cittadino della Resistenza italiana.

9 novembre 1943: un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925. Si costituisce il Comando militare provinciale e il distretto, per la ricerca dei militari sbandati. Con un altro manifesto si annuncia che nel caso di mancata presentazione saranno presi provvedimenti nei confronti dei capifamiglia.

9 novembre 1944: in località Saltello di Pievepelago 5 donne che avevano attraversato il fronte per incontrare i parenti e procurare viveri, nel ritorno furono uccise da un soldato tedesco: Giulia Beneventi, Annunciata Mocogni, Irma Mucci, Almira Ori e Zita Ori.

10 novembre 1944: fucilazione in Piazza Grande a Modena dei martiri: Emilio Po (M.O.v.m.), Giacomo Ulivi (M.A.v.m.) e Alfonso Piazza (M.B.v.m.).

11 novembre 1943: attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt, che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini. I piani tedeschi prevedono il trasferimento di 1.500.000 lavoratori italiani in Germania nel corso del 1944, ma l'operazione fallisce completamente, nonostante numerosi reclutamenti coatti o rastrellamenti.

13 novembre 1944: proclama del generale Alexander, per la cessazione delle operazioni militari su larga scala: diramato l'ordine di passaggio del fronte per una parte delle brigate partigiane modenesi, le quali si ricingiungono con quelle di Armando nei pressi di Lizzano.

14 - 16 novembre 1943: Congresso di Verona del Partito fascista repubblicano. Viene approvato un manifesto di 18 punti, nel quale viene accentuato il carattere "sociale" del fascismo repubblicano. Giunta notizia dell'uccisione del federale di Ferrara, viene effettuata una spedizione punitiva (che vede presenti alcuni modenesi), vengono così fucilati 17 antifascisti del luogo.

14 - 21 novembre 1944: vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e di Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici, grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi per rappresaglie e 2 fucilati, ad effettuare lo scambio dei prigionieri. In sostanza il comando partigiano viene riconosciuto come controparte, mentre rimangono completamente assenti dalla trattativa i fascisti. I 2 fucilati sono: Giuseppe Mariani

e Attilio Orlandini.

16 novembre 1944: partigiani penetrano nell'ufficio provinciale servizi agricoltura e distruggono gli schedari del bestiame bovino da latte e dei suini.

I partigiani entrano di notte a Concordia, occupano il municipio e distruggono i documenti.

18 novembre 1943: a Massa di Toano, nel reggiano, carabinieri e fascisti vengono attaccati da un gruppo di giovani, guidati dal parroco Don Nino Monari, per impedire un rastrellamento di renitenti alla leva.

19 novembre 1943: la Milizia fascista è ricostruita da Mussolini col nome di Guardia nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X[^] mas, SS italiane).

22 novembre 1944: scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.

25 novembre 1943: il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di repubblica sociale italiana.

25 novembre 1944: attacco della Brigata "Costrignano" nei pressi dell'Abetone. Viene conquistato Piansinatico, salta il sistema di difesa tedesco, dopo diversi inutili tentativi da parte americana.

26 novembre 1944: fucilazione a Pavullo di Irma Marchiani, M.O.v.m., assieme a Renzo Costi, Domenico Guidani, e Gaetano Ruggeri.

28 novembre 1944: inizia un grande rastrellamento nella bassa reggiano - modenese. Le operazioni militari durano sino al 3 dicembre. Fucilazione di 7 partigiani a S. Giovanni di Concordia: Marino Vincenzi, Zelio Ballerini, Venizelas Bulgarelli, Oder Mondadori, Giuseppe Smerieri, Zosaslav Slowacky, Iolino Roversi (M.A.v.m.); altri 3 uccisi a S. Giacomo di Mirandola: Adelio Carreri, Ivo Mantovani, Tonino Morandi.

1 - 2 dicembre 1944: si svolge l'epica battaglia di Cortile di Carpi. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani. Vengono inoltre catturati 7 partigiani fucilati poi il 2 dicembre. Perde la vita anche un aviatore francese che si era unito alle formazioni partigiane: Demos Malvasi (M.O.v.m.), Michel Seeten, Nicola Belgini, Gino Federici, Livio Rebecchi, Giovanni Goldoni, Corrado Leporati, Ivo Martinelli, Eolo Papazzoni, Antonio Simoniello, Giorgio Violi, Pietro Bordini, Lucio Saltini (M.A.v.m.), Taddeo Sala, Guido Paoluzzi.

2 dicembre 1944: a S. Marino di Carpi fucilati 5 partigiani catturati durante un combattimento: Ivaldo Aguzzoni (M.A.v.m.), Albertino Baraldi, Adolfo Saguatti, Armando Bolognese (M.A.v.m.).

3 dicembre 1944: feroce rappresaglia sulla strada del Canaletto in frazione S. Matteo, 8 i partigiani uccisi: Bruno Bersani, Mauro Bonacini, Bruno Lusvardi (M.A.v.m.), Luigi Maletti, Camillo Pedretti, Riccardo Righi, Elio Rinaldi e Guido Tincani.

4 dicembre 1944: convegno di Gova, nell'Appennino, dove vengono ricostruiti gli organici della Divisione "Modena" la quale dispone ora di tre Brigate: la "Dolo", la "Dragone" e la "S.Giulia", nonché di alcuni battaglioni, e con la partecipazione ai posti di comando dei democratici cristiani.

Viene costituito il Cnl della montagna, che svolge un'azione di coordinamento delle riorganizzate amministrazioni locali e di rapporto coi comandi partigiani. Viene costituito anche un corpo di polizia e un tribunale militare.

7 dicembre 1944: firmati i cosiddetti "protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Cln alta Italia e il governo italiano.

12 dicembre 1944: disarmato il presidio della Gnr di Cittanova. Nei giorni successivi vengono disarmati anche i presidi dislocati al Torrazzi e su strada Morane.

13 dicembre 1944: a S. Martino Spino di Mirandola massacrati per rappresaglia, a seguito di due interventi dei partigiani sulla Statale 12, i giovani partigiani: Mario Borghi, Cesarino Calanca, e Ones Pecorari.

17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigiafredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

Il giornale
“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”
 è una voce della Resistenza, della democrazia,
 in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

- | | | | |
|---|------------|--|----------|
| • FERRARI VINCENZO – Sassuolo a sostegno del giornale | € 25,00 | • VENTURELLI – Castelfranco a sostegno del giornale | € 25,00 |
| • SEZIONE ANPI – SASSUOLO a sostegno del giornale | € 175,00 | • VALENTINI M. Grazia e parenti – MO a ricordo Renato Sainati | € 250,00 |
| • MALAGUTI ATTILIO – Modena a sostegno del giornale | € 50,00 | • BRIGHENTI ENZO – Modena a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • POZZETTI PAOLA – Mirandola a ricordo papà Nino (Lotar) | € 80,00 | • BORGATTI VALTER – Zola Predosa a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • GRAZIOSI RENATO – Vignola a sostegno del giornale | € 20,00 | • SCARPONCINI IVANA – Modena a sostegno del giornale | € 15,00 |
| • ASCARI ALESSIO – Modena a ricordo del papà Terenzio e per il giornale | € 30,00 | • BRUINI RINO – Carpi a sostegno del giornale | € 50,00 |
| • FERRARI CARLO – Modena a sostegno del giornale | € 15,00 | • RIGHI OTTAVIO – Carpi a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • Fam. SOLA MARTA – Mode a ricordo del caro UGO SIMONI | € 100,00 | • Fam. BONCACINI – Modena a ricordo di Vasco | € 20,00 |
| • SEZIONE ANPI – Montese a sostegno del giornale | € 628,00 | • RIGHI OLEMA – Carpi a sostegno del giornale | |
| • Fam. MARCON – Modena a ricordo del papà Luigi | € 50,00 | | |
| • BUCCHI PAOLA – Modena a sostegno del giornale | € 50,00 | • ZUFFI LUCIANO – Castelfranco a sostegno del giornale | € 50,00 |
| • Fam. ROTA – Carpi a ricordo di Ruggero e sostegno giornale | € 50,00 | • BONDI NIVES – Castelfranco a sostegno del giornale | € 25,00 |
| • Fam. SABADINI – Carpi a ricordo di Orville | € 10,00 | • Fam. VIGNALI – Montese ricordano Alberto con tanta nostalgia | € 50,00 |
| • Circolo ARCI “Flora” – Formigine a ricordo di Colombini Giorgio | € 30,00 | • GIMELLI PIERO e CARMEN a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • FERRARONI MAURIZIO – Formigine a sostegno del giornale | € 10,00 | • BORCIANI ERMES – Campogalliano a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • FIORINI NATALE – Modena a sostegno del giornale | € 20,00 | • ANDREOLI ALBERTO – Modena a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • ROBERTINI ANTONIO – Calangianus a sostegno del giornale | € 10,00 | • MALPASSI IVO – Modena a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • GIOVANNONI PRIMO – S. Possidonio a sostegno del giornale | € 50,00 | • ORLANDI RENZO – Vignola a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • STEFANINI ERMANNIO – Modena a sostegno del giornale | € 10,00 | • LOLLIS ROBERTO – Gorizia a sostegno del giornale | € 25,00 |
| • MALAGOLA UGO – Modena a sostegno del giornale | € 10,00 | • GASPARINI Arduino – Mo un vecchio combattente per il giornale | € 50,00 |
| • GRAZIOSI RENATO – Modena a sostegno del giornale | € 20,00 | • GIGLIOLI VINCENZO – Sassuolo a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • SACCHETTI MAURO – Modena a sostegno del giornale | € 20,00 | • ANDREOLI ALBERTO – Modena a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • BERTONI GIANCARLO – Pavullo a sostegno del giornale | € 30,00 | • PAGANELLI TEODORO a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • PELLACANI LEONELLO – Modena a sostegno del giornale | € 15,00 | • RAVAZZINI LUCIANA FERRI in ricordo di Ferri Renzo | € 200,00 |
| • MACCAFERRI FRANCO – Piumazzo a sostegno del giornale | € 20,00 | • Assoc. LAGUNA VERDE a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • VINCENZI GIOVANNI – Carpi a sostegno del giornale | € 2,50 | • DIECI LORENZO – Montefiorino a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • Fam. BUGANZA Carlotta e Cesare – MO a ricordo di Bruno Tirabassi e giorn. | € 40,00 | • LEONELLI MARIO – Pavullo a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • REGGIANI FULVIA – MO a ricordo di Bruno Tirabassi e per il giornale | € 150,00 | • BELTRAMI GIANFRANCO – Firenze a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • VACCARI ELIO – Modena a ricordo papà Renato “Bil” | € 50,00 | • GUERZONI Sen. LUCIANO – Modena a sostegno del giornale | € 50,00 |
| • MALAVOLTA GIUSEPPE – Scandiano a sostegno del giornale | € 10,00 | • SIMEOLI IMBEA – Magreta a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • PIRONDINI EUGENIO – Formigine a sostegno del giornale | € 20,00 | • CAMINATI LUIGI – Genova a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • TASSINARI IVANO – Pavullo a sostegno del giornale | € 50,00 | • Fam. GOZZI – Carpi in ricordo di Luciano | € 30,00 |
| • Fam. ARLETTI – Carpi a ricordo di ERIO e UGO | € 100,00 | • FORNASARI VALTER e fam. A ricordo di Angiolino e Ferdinando | € 50,00 |
| • Fam. CHIAPPONII – Modena in ricordo di Pietro | € 20,00 | • BANCHIERI GIOVANNA – Modena a sostegno del giornale | € 50,00 |
| • FERRARI RENZO – Castelnuovo a ricordo della moglie Bettelli Clotilde | € 10,00 | • CUOGHI FRANCO – Castelnuovo a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • DEBBIA AGOSTINO – Castelnuovo a sostegno del giornale | € 20,00 | • BERTARINI LEANDRO – Castelnuovo a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • Famigl. e amici Cavezzo a ricordo di FAUSTO BELLELLI | € 125,00 | • Fam. Malavasi-Gregori – Novi a ricordo di Valfra Malavasi (Coca) | € 100,00 |
| • Fam. BIZZARRI – Carpi in ricordo del loro caro Renzo | € 1.000,00 | • IMBENI PAOLO – Modena a sostegno del giornale | € 100,00 |

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale - Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
 intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”,
 Via Rainusso, 124 - Modena
 oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
 intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”,
 Via Rainusso, 124 - Modena

Per **bonifico da Banca a Posta**: IBAN: IT48P07601000093071736

Dopo lo sciopero del 6 settembre

LA CGIL NON SI FERMA E PROSEGUE LA MOBILITAZIONE

Dopo lo straordinario successo dello sciopero generale della Cgil il 6 settembre, la mobilitazione del sindacato contro la manovra finanziaria (o meglio contro le due manovre estive) continua anche nei prossimi mesi.

Lo sciopero del 6 settembre per la Cgil è il punto di partenza di un'iniziativa di lotta che si articolerà a livello nazionale e territoriale, contro quella che lo stesso segretario generale **Susanna Camusso** ha definito "una manovra ingiusta, depressiva e irresponsabile, che non guarda al futuro e al lavoro e continua a colpire i soliti noti". E come se non bastasse, sono forti le preoccupazioni per una nuova manovra aggiuntiva a fine anno.

I **tagli agli Enti locali** e i rincari dovuti all'**aumento dell'Iva** (dal 20% al 21%) sono fra gli aspetti più criticati della manovra-bis di settembre. L'ampia partecipazione di Sindaci e rappresentanti dell'associazionismo modenese alla manifestazione della Cgil in piazza Roma il 6 settembre scorso (in foto la piazza gremita), dimostra come la denuncia della Cgil sia condivisa da un ampio fronte: i consistenti tagli agli Enti locali si tradurranno inevitabilmente in minori servizi per i cittadini e in meno welfare sul territorio.

I sindaci che hanno "scioperato" anche il 15 settembre hanno sottolineato il forte rischio di non riuscire più a garantire i servizi essenziali ai cittadini.

"La Cgil non è sola - ha detto il segretario modenese **Donato Pivanti** dal palco di piazza Roma il 6 settembre - e ha ringraziato i tanti che hanno aderito allo sciopero e partecipato alla manifestazione, compresi i lavoratori iscritti a Cisl e Uil che sono stanchi di essere bistrattati e hanno voluto lanciare un segnale chiaro contro le politiche di devastazione sociale di questo Governo".

"Non ci fermeremo - ha detto dal palco di Modena la segretaria nazionale della Funzione Pubblica Cgil **Rossana Dettori** - continueremo la nostra battaglia per fare modificare la politica economica", criticando in particolare l'attacco di questo Governo al pubblico impiego (blocco della contrattazione per altri 3 anni, pagamento del Tfr postposto di 2 anni, blocco del turn-over).

Al centro della critica della Cgil anche l'art.8 della manovra finanziaria di settembre che **cancella la contrattazione nazionale** e attacca i diritti dei lavorato-

ri, introducendo la possibilità di contratti aziendali firmati dai sindacati di comodo che possono derogare ai contratti nazionali e alle leggi, compreso lo Statuto dei Lavoratori e il divieto di licenziamento senza giusta causa.

La Cgil ha chiesto sino all'ultimo la cancellazione dell'art.8, ciò non è avve-



nuto, e per questo si impegnerà a livello aziendale per impedirne l'applicazione (se necessario anche con lo sciopero) oltre a battere la via dei ricorsi giudiziari, sino alla Corte Costituzionale.

Per la Cgil sono anche altri i punti della manovra che rischiano l'eccezione di incostituzionalità e insieme ai propri giuristi metterà a punto in questi mesi ricorsi contro il **contributo di solidarietà** rimasto solo per i dipendenti pubblici (e quindi giudicato discriminatorio), contro le norme sul **money transfer** (la cosiddetta tassa sulle rimesse) ovvero il trasferimento monetario degli immigrati verso l'estero, e anche contro l'art.9 della manovra che rischia di portare alla reintroduzione di veri e propri ghetti per le persone disabili nei luoghi di lavoro, cancellando i diritti sociali sin qui acquisiti.

Per sostenere le proprie proposte alternative la Cgil mette in campo diverse iniziative nei prossimi mesi, sia a livello locale che nazionale. Il centro che unirà le diverse istanze saranno le contro proposte principali della Cgil come la tassa sulle grandi ricchezze e sui grandi patrimoni, una lotta contro tutte le forme di evasione e di sommerso e politiche per la crescita che passino attraverso un rilancio del lavoro e dell'occupazione.

Per dare continuità e visibilità alla mobilitazione della Cgil sono previsti tre grandi appuntamenti nazionali. Si parte con la **manifestazione nazionale del pubblico impiego e della scuola sabato 8 ottobre a Roma**, promossa

dalle categorie Fp e Flc, che avrà al centro il contrasto all'accanimento contro i lavoratori pubblici. Una manifestazione che coincide con l'avvio della campagna Cgil per le elezioni delle Rsu (rappresentanza sindacali unitarie) che si terranno il prossimo anno e che porteranno al voto oltre 3 milioni di lavoratori pubblici.

Secondo appuntamento previsto il **28 ottobre** è la **manifestazione nazionale del sindacato pensionati** Spi Cgil per la difesa del *welfare* e contro gli effetti delle due manovre, quella di luglio e di settembre, che prevedono all'allungamento dell'età pensionabile per le donne, prendono di mira i servizi socio-assistenziali e la sanità. Lo Spi/Cgil teme inoltre che a fronte di manovre insufficienti e alla necessità di una manovra aggiuntiva a fine anno, l'intervento sarà centrato principalmente sulle pensioni.

Il terzo appuntamento sarà una **grande manifestazione nazionale della Cgil** che si terrà a fine novembre-inizio dicembre sui temi del lavoro, dei giovani e della lotta alla precarietà come unica alternativa contro la crisi e per la crescita.

A livello modenese saranno messe in campo iniziative che accompagnano quelle nazionali sugli stessi temi. La Cgil sta sollecitando discussioni in tutti i Comuni attraverso la convocazione di Consigli comunali aperti sulla crisi e gli effetti sull'occupazione, in particolare quella giovanile, e sulle ricadute dei tagli previsti dalla manovra.

Centinaia di assemblee saranno tenute nei luoghi di lavoro sia per illustrare la manovra che l'accordo del 28 giugno su contrattazione, rappresentanza e democrazia, evidenziando come la firma della Cgil sia vincolata alla richiesta a Cisl Uil e Confindustria di impegnarsi ad applicare esclusivamente l'intesa del 28 giugno, in alternativa all'art.8.

Si allargano anche le adesioni all'appello "**Salviamo l'Italia**" lanciato da artisti e intellettuali modenesi a sostegno delle ragioni dello sciopero del 6 settembre e contro lo smantellamento della scuola pubblica e dell'università. Appello che il noto artista modenese **Wainer Vaccari** ha voluto sostenere donando un disegno a china, in cui si riconosce la fisionomia dello scrittore **Roberto Saviano**. Sono previste in autunno anche iniziative di sensibilizzazione con gli artisti firmatari dell'appello.

E.P.

CPL Concordia: energia ambiente e

90 MILIONI DI VALORI CONDIVISI CON IL TERRITORIO

"Le cooperative si fondano sui valori della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e solidarietà. Fedeli allo spirito dei padri fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri"

Così si afferma nella parte introduttiva della carta dei valori dell'*International Cooperative Alliance*, alleanza internazionale di cui CPL CONCORDIA (Gruppo Cooperativo *multiutility* dell'energia) è parte attraverso la propria adesione alla Lega Nazionale delle Cooperative. Un'alleanza che collega e pone in relazione oltre **800 milioni di soci** di ogni parte del mondo. Soci che operano in ogni settore e che si uniscono per realizzare i più diversi scambi mutualistici. Come si può notare, sono molteplici i punti di contatto fra **i valori che guidano l'operare della cooperativa e i cardini della democrazia** per la quale tanti si sono battuti nei decenni passati. La stessa Costituzione Italiana valorizza e promuove la cooperazione come modo "altro", diverso e complementare ma di uguale importanza e dignità, di fare impresa.

CPL CONCORDIA, cooperativa costituita nel 1899 a Concordia sulla Secchia, nella Bassa Modenese, oggi conta oltre **1500 dipendenti in Italia e nel mondo**, occupandosi di reti tecnologiche, gas, fonti rinnovabili e tecnologie per l'efficienza energetica. CPL prevede per il 2011 un fatturato consolidato

di 450 milioni di Euro, con nuove commesse che richiederanno l'assunzione di nuovo personale, il quale negli ultimi 5 anni è quasi raddoppiato. Come amiamo ricordare nella nostra Missione, in CPL CONCORDIA - dove CPL è l'acronimo di Cooperativa di Produzione Lavoro - ci siamo prefissi l'obiettivo di **"generare lavoro vero, valorizzante la persona e le sue caratteristiche", "un lavoro che diviene patrimonio per il territorio"**. Così, nel difficile panorama socio-economico attuale abbiamo resistito (e fatto fronte) alla crisi guardando in primo luogo all'occupazione, in particolare di giovani, la categoria più penalizzata dal mondo del lavoro oggi: 120 è il numero di nuovi assunti nel 2010.

La storia di CPL CONCORDIA è fatta di persone di età, provenienza, cultura, potenzialità, capacità lavorative assai variegate. Persone, comunque, accomunate da una scelta ben precisa: quella di investire il proprio denaro (attraverso la quota sociale), il proprio tempo e le proprie capacità (attraverso l'attività lavorativa) in un'impresa comune tramandata dai soci del passato e da tramandare alle generazioni future. **Lavoriamo per chi verrà dopo di noi**, e questo dà grande respiro ed elevato grado di motivazioni all'agire quotidiano. Non può non tornare in mente il pensiero di tanti giovani, caduti per gli ideali di libertà della nostra Italia Repubblicana, i quali avevano ben in mente e nel cuore che stavano sacrificando gioventù, affetti e talvolta la vita per le



generazioni a venire.

Inoltre, l'attività della cooperativa non impatta solo sulle persone e sulla società, ma anche sull'ambiente: per questo, con il suo lavoro quotidiano di progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti energetici la nostra impresa cerca di promuovere il risparmio energetico, prima fonte di non-inquinamento individuata anche dalle normative Europee. L'impegno di CPL per l'ambiente è scritto a chiare lettere (con tanto di resoconti delle emissioni CO2 evitate e obiettivi di miglioramento) sul nostro bilancio sociale, ormai giunto alla decima edizione. Si tratta di un impegno volontario (e oneroso) che l'azienda si prende nei confronti di tutti gli *stakeholders*, quei "portatori di interessi che sono non solo gli stessi soci e lavoratori della cooperativa ma anche le Pubbliche amministrazioni, i Finanziatori Esterni, il Movimento cooperativo, la collettività. A favore di tutti questi soggetti **CPL ha creato e distribuito ricchezza**, nel 2010, per quasi 90 milioni di Euro: crediamo che la responsabilità sociale dell'impresa passi anche per questi valori tangibili, perciò intendiamo continuare a promuovere la cooperazione e la scelta di **"mettere al centro la persona"**.

FRANCESCO MANICARDI,
Resp. Ufficio Stampa
Gruppo CPL CONCORDIA



I PRIMI VENT'ANNI DELL'AUSER

Sabato 5 novembre 2011

16° Festa Provinciale dell'AUSER.

Quest'anno la Festa, con il relativo concerto vocale strumentale nel Teatro Comunale di Carpi, sarà dedicata:

**Al ventennale della fondazione dell'Associazione
Alla celebrazione del 150° dell'unità d'Italia**

All'anno europeo del volontariato

La festa si svolgerà con il concerto al mattino dalle ore 10 alle 12 in Teatro, con gli allievi del corso di bel canto della soprano R. Kabaivanska e della Filarmonica di Carpi.

L'ingresso è gratuito.

Poi proseguirà a Correggio con il pranzo e festa con musica dal vivo.

Per informazioni e prenotazioni telefonare a tutte le sedi AUSER.

Per favorire la partecipazione l'AUSER mette a disposizione un servizio di trasporto gratuito.



I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA Via S. Rocco, 19/a - Nonantola (MO) Tel. e Fax 059/547195 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gaverie, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

Non li dimenticheremo!



Bizzarri Renzo "Olmes"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "Dimes" con la quale ha partecipato a diverse azioni: recupero armi disarmando i nemici, azioni di pattugliamento, combattimento della liberazione di Carpi. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per la libertà, la pace e la giustizia. Nel periodo scelbiano ha dovuto emigrare all'estero perché

perseguitato per colpe non sue. Al rientro ha lavorato alla CMB, è stato un fervente attivista dell'ANPI ed ha contribuito a costruire il Circolo ANPI "Guerra" a Carpi. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI Provinciale e di Carpi, a cui si associa la redazione. Nell'occasione i familiari in ricordo di Renzo, sottoscrivono euro 1.000 a sostegno del giornale "Resistenza e Antifascismo Oggi".

Contaldi Mario "Mario"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Tullio Bigi". Chiamato di leva per un breve periodo nei repubblicani all'Accademia Militare, è fuggito quando il treno era già in partenza per la Germania. Unitosi ai partigiani, ha partecipato ad azioni armate tra le quali quelle di Cerredolo, Montefiorino, Manno e Cavola. Ad avvenuta liberazione ha continuato gli studi ed è entrato nel movimento democratico per la pace, la libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI Provinciale e della redazione.



Manzotti Ferruccio

DI ANNI 88

Partigiano combattente nelle formazioni partigiane reggiane con azioni di sabotaggio, recupero armi, ecc. A liberazione avvenuta è stato uno dei promotori del movimento democratico per il lavoro, la pace e la democrazia. La sua venuta a Carpi a seguito del lavoro, è stato attivista dell'ANPI e prima Vice Presidente e poi Presidente dell'ANPPA. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Stanzani Alfonso "Fontana"

DI ANNI 85

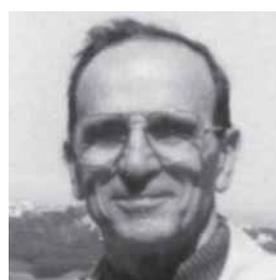
Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra cui Montefiorino, Sassoguidano e la campagna invernale sul Monte Belvedere, dove è rimasto ferito. A liberazione avvenuta ha partecipato alla lotta per l'emancipazione e lo sviluppo della montagna e della sua agricoltura. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Grosoli Ermete "Ronda"

DI ANNI 95

Patriota della Brigata "W.Tabacchi", vista la sua età avanzata, è stato uno dei fondatori del C.L.N. (Comitato Liberazione Nazionale) ed ha svolto l'informatore delle squadre di azione. A liberazione avvenuta, ha continuato il suo lavoro ed ha partecipato al movimento democratico. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Sainati Renato "Munorino"

DI ANNI 90

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con la quale ha partecipato a diverse azioni: Sassoguidano, Lizzano in Belvedere, Vidiciatico, campagna invernale sul Monte Belvedere. Ad avvenuta liberazione, è entrato nel movimento democratico, e per le sue doti di dirigente è stato

consigliere ed assessore dell'Amministrazione Provinciale, consulente della Regione Emilia-Romagna per il settore dei trasporti. Un democratico che ha dato un notevole contributo per lo sviluppo del settore trasporti nella regione. Nell'ultimo periodo, fino a che le forze lo hanno permesso, è stato attivista ANPI a S.Damaso. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI Provinciale e di S. Damaso, a cui si associa la redazione. Nell'occasione le sorelle, i nipoti e pronipoti, hanno sottoscritto 250 euro in ricordo di Renato e a sostegno del giornale.

Vaccari Renato "Bill"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "W.Tabacchi", capo squadra, con la quale ha partecipato a diverse azioni: recupero armi con attacco a mezzi nemici e a treno militare a Castelfranco, combattimento di Limidi e Rovereto, attacco presidio brigata nera a Nonantola, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico, per la pace, la libertà. Fervente attivista dell'ANPI, ha dato un notevole contributo allo sviluppo dell'Associazione. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI Provinciale, di Castelnovo R. e Nonantola ai quali si associa la redazione. Per l'occasione il figlio Elio ed i famigliari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Veduti Martino

Già nell'esercito come carabiniere del Re, dopo l'8 settembre 43 si è unito ai partigiani nella Brigata "Valle Grana - Battaglione Monterosso". A liberazione avvenuta è tornato nei carabinieri, dove gli venne concessa la più alta insegna al valore. I cittadini di Pavullo ricordano con affetto il brigadiere democratico sempre disponibile. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Brevini Rino "Piero"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Bigi". Militare artiglieria con il grado di Caporale maggiore, appena gli è stato possibile ha preso la via della montagna unendosi ai partigiani con i quali ha partecipato a diverse azioni: Manno, Toano, ecc. Era commissario di brigata. Ad avvenuta liberazione è tornato al lavoro di fonditore ed è entrato nel movimento

democratico in difesa della pace, della libertà e per il lavoro. È stato attivista dell'ANPI fino a quando le forze lo hanno sostenuto. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Burgoni Giovanni "Serra"

DI ANNI 93

Partigiano della Brigata "Silvano Folloni" con la quale ha partecipato, con il grado di Comandante di formazione, a diverse azioni: Montefiorino, Fanano, Ospitaletto, Benedello e campagna invernale sul Monte Belvedere, ecc.

Dopo la liberazione entra nel movimento per lo sviluppo della montagna e dell'agricoltura, per la pace e la libertà. Era l'attivista dell'ANPI a Serra fino a quando le forze lo hanno sostenuto. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Chiapponi Pietro "Villi"

DI ANNI 85

Patriota combattente della Brigata "Ivan" con la quale, malgrado la giovane età, ha partecipato a distribuzione propaganda, recupero armi, sabotaggi alle forze nemiche. A liberazione avvenuta, ha partecipato al movimento per l'emancipazione del lavoro in difesa della libertà, la pace e la democrazia. È stato un importante attivista dell'ANPI. Ai familiari giungano le condoglianze

dell'ANPI e della redazione.

Ferri Renzo

Nel secondo anniversario della scomparsa, tutta la famiglia ricorda Renzo, partigiano antifascista, convinto sostenitore della democrazia, della pace, della giustizia, valori giusti che lo hanno accompagnato durante la sua vita di grande lavoratore. Al ricordo si associano l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto 200 euro a sostegno del giornale.



Bulgarelli Ricordo "Benedetto"

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Dimes" con la quale ha partecipato a diverse azioni quali il disarmo caserme di Novi, Gonzaga, recupero di armi, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico, organizzatore delle battaglie per il lavoro. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.



Cantergiani Viterbo "Serenò"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Roveda" con la quale ha partecipato a diverse azioni: recupero armi, rifornimento viveri, combattimento di Piandelagotti, Sant'Anna, ecc. A liberazione avvenuta ha operato nel movimento democratico per lo sviluppo dell'agricoltura e della montagna. Ai familiari le

condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.

Bernardoni Ermelina

DI ANNI 88

Di famiglia antifascista, ha dato aiuto e assistenza, insieme ai genitori, ai partigiani. A liberazione avvenuta, sposatasi, ha accudito la famiglia ed ha operato per lo sviluppo della montagna e per l'emancipazione femminile. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Rossi Davide

DI ANNI 84

Di famiglia antifascista ha collaborato con i partigiani nella zona montane. Dopo la liberazione ha dato un contributo nella lotta per lo sviluppo della montagna. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Non li dimenticheremo!



Bettelli Clarice

DI ANNI 83

Di famiglia antifascista, pur in giovane età ha collaborato come staffetta con i partigiani nella zona di Ospitaletto di Marano ed ha vissuto tutti i momenti drammatici della strage nazifascista di Ospitaletto. Dopo la liberazione ha fatto la moglie, la madre ed ha lavorato tanto. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Marano e della redazione.

Fornasari Angiolino e Ferdinando

Il 26 settembre 2011 ricorre il 67esimo anniversario della morte, per mano fascista e nazista, dei fratelli Angiolino e Ferdinando. Il fratello Valter, la moglie Marina, la figlia Lidia, i nipoti Roberta e Rita, vogliono ricordarli con dolore e affetto. Al ricordo si unisce l'ANPI di Carpi e la redazione. Per l'occasione sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Sabbadini Orville

DI ANNI 89

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa, la moglie Letizia, la figlia Simona, ricordano con tanto amore ed affetto Orville per i suoi insegnamenti e la sua rettitudine morale. Si associano l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione sottoscrivono 10 euro a sostegno del giornale.

Gozzi Luciano

Nel terzo anniversario della scomparsa, la moglie Liliana ed figlio Roberto lo ricordano con immutato affetto per l'amore dato e gli insegnamenti lasciati. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Per l'occasione la famiglia sottoscrive 20 euro a sostegno del giornale.



Evangelisti Teresa

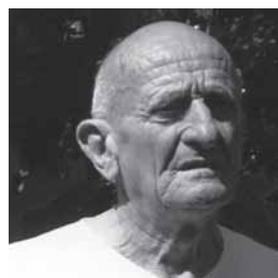
DI ANNI 86

Antifascista, pur giovane, nel possibile ha aiutato i partigiani rifugiatisi in montagna. Dopo la liberazione si è sposata al partigiano Gino ed insieme hanno operato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Bellelli Fausto

DI ANNI 83



Proveniente da una famiglia antifascista e partigiana di Cavezzo, dopo la liberazione la sua vita è stata dedicata alla famiglia, al lavoro ed al tempo libero, alla politica ed al volontariato. E' stato consigliere comunale ed assessore al Comune di Cavezzo, dimostrando acume e capacità politica, poi

alla direzione della Polisportiva e poi nell'Auser. L'ANPI di Cavezzo lo ricorda per la sua collaborazione instancabile e porge sentite condoglianze alla famiglia si unisce la redazione. I familiari ed i cittadini di Cavezzo lo ricordano con tanto affetto. I familiari e gli amici per onorarne la memoria sottoscrivono 125 euro al giornale per il suo sostegno.

Colombini Giorgio

Nel quarto anniversario della scomparsa lo ricordano con tanto affetto i familiari, gli amici e gli amministratori con i quali ha lavorato. La sua dedizione e perizia nel lavoro e nel rapporto con la gente. Al ricordo si associano l'ANPI di Formigine e Spilamberto e la redazione. Nell'occasione il Circolo ARCI "Flora" di Formigine sottoscrive 30 euro per il giornale.



Malavasi Valfra "Coca"

DI ANNI 90



A pochi mesi dalla scomparsa della cara zia "Coca", le famiglie Malavasi, Gregori e Righi vogliono ricordare lo straordinario impegno personale di tutta la sua famiglia contro il fascismo. Nonostante una vita piena di sofferenze, dapprima per la morte del padre ucciso dai fascisti, poi per la morte del fratello Denis ucciso a Maranello dai

tedeschi, continuò dopo la liberazione insieme al marito Gino Gregori (anch'esso pesantemente perseguitato dal regime) a lavorare sul territorio e nell'ANPI per diffondere i valori di libertà, speranza e democrazia che sempre l'accompagnavano. L'ANPI di Novi e la redazione si uniscono al ricordo insieme ai familiari che nell'occasione sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Tassi Noemia in Lugli

DI ANNI 83

Di famiglia antifascista pur in giovane età ha operato in aiuto ai partigiani. A liberazione avvenuta unitasi in matrimonio, ha svolto i suoi impegni di moglie e madre, insieme alla sua attività di emancipazione delle donne. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Bonacini Vasco

Di famiglia antifascista pur in giovane età ha dato il proprio contributo alla Resistenza. Ad avvenuta liberazione ha ripreso il lavoro ed è sempre stato protagonista nel movimento democratico per il lavoro, la pace e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Nell'occasione la famiglia Bonacini sottoscrive 20 euro per il giornale.



Arletti Erio e Ugo

La moglie ricorda il marito Erio ed il cognato Ugo con amore ed affetto. Gli insegnamenti lasciati sono ricordi indelebili. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Per l'occasione sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.



Giovanni Manfredini

DI ANNI 69

Una grave malattia ha portato via Gianni, un compagno e un amico instancabile che ha sempre svolto con dedizione e capacità un lavoro importante nel sindacato, nel partito, nel volontariato. Una vita da prendere ad esempio. Alla moglie ed ai familiari tutti giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Rota Ruggero

DI ANNI 70

Di famiglia antifascista, fin da giovane è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la libertà e la giustizia. Con la professione di falegname ha servito la clientela con cura e passione e si fatto benvolere da tutti. Nel primo anniversario della morte lo ricordano con immutato affetto la moglie Edera e le due figlie. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione la famiglia sottoscrive 50 euro per il giornale.



Simoni Ugo

DI ANNI 89

Dopo tanti anni di guerra, al ritorno ha collaborato con i partigiani fino alla fine. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico: per il lavoro, la pace e la libertà. Al suo posto di lavoro all'AMCM ha svolto funzioni di dirigente sindacale, nel quartiere e a livello provinciale. E' stato anche dirigente politico nel suo partito. A Marta ed ai familiari tutti le condoglianze dell'ANPI

Provinciale e della redazione. Per l'occasione la famiglia sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.



Pozzetti Nino "Lotar"

DI ANNI 84

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa, la moglie Cesarina, le figlie e i familiari tutti lo ricordano con immutato amore ed affetto. Gli insegnamenti, gli esempi, la rettitudine sono indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 200 euro a sostegno del giornale.

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2011



1861
2011

150°
dell'Unità
d'Italia

italiani,
di
Costituzione

www.anpi.it

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti.
Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI **00776550584**

TESSERAMENTO 2011
DEDICATO AL 150°
DELL'UNITA' D'ITALIA

OBIETTIVO:
QUOTA
6.000 TESSERATI

Il tesseramento all'ANPI per il 2011 si chiude al 31 ottobre, utilizziamo questi giorni per gli ultimi recuperi che ci permettano di arrivare a seimila. Ogni recupero è la dimostrazione di una efficiente organizzazione.

L'ANPI vive con il contributo dei soci
aumentarne il numero degli iscritti significa aumentare le possibilità di iniziative.



La foto del tricolore da Guinness dei primati sulle strade di Modena, sorretto, tra gli altri, dagli amici dell'Anpi di Modena